

Denunciando al Consiglio nazionale  
i pericoli di una svolta reazionaria

## Riveliamo lo scandalo all'Istituto di Sanità

# Fanfani attacca a fondo Moro

## La politica economica

SE, per definire la politica economica del governo Leone si dovesse far riferimento ai discorsi pronunciati da vari ministri nel corso del recente dibattito parlamentare sui bilanci finanziari si sarebbe portati ad affermare che la politica economica dell'attuale governo appare quanto mai confusa, non fosse altro perché assai diversi e addirittura divergenti appaiono gli orientamenti dei responsabili dei più importanti dicasteri economici. In realtà, però, le linee della politica economica che si va ora attuando e che l'attuale gruppo dirigente moro-doroteo della DC vorrebbe porre anche a base del « rilancio » del centro-sinistra, appaiono assai chiare, e non lasciano dubbi sul fatto che ci si trova di fronte ad una netta involuzione non soltanto rispetto al governo di centro-sinistra, ma perfino in parte rispetto ad alcuni governi centristi.

Si vedano infatti i discorsi del ministro Colombo. Il leader dei dorotei va sostenendo che il problema fondamentale da affrontare sarebbe quello di « fare in modo che il risparmio torni a formarsi », poiché, a suo giudizio, l'Italia attraverserebbe una grave crisi del risparmio. Ma chi si è mai accorto di questa crisi? Noi sappiamo che nel corso del 1962 e nei primi mesi di quest'anno i depositi presso le banche hanno continuato ad aumentare ad un ritmo sostenuto. Sappiamo inoltre che l'autofinanziamento delle grandi imprese private continua ad essere ad un livello molto elevato. Nel corso del recente dibattito parlamentare abbiamo poi appreso da un deputato liberale, l'on. Cerutti (una voce sicuramente bene informata), che durante gli ultimi mesi sarebbero state effettuate esportazioni di capitali italiani all'estero per l'enorme cifra di 850 miliardi di lire. Secondo le stesse stime di parte padronale, lo scandaloso fenomeno di fughe di capitali, nel corso degli ultimi mesi avrebbe superato, e di molto, l'ammontare complessivo degli investimenti di tutte le partecipazioni statali previsti per l'anno in corso. Ma, non tenendo in nessun conto tutto ciò, l'on. Colombo ritiene di poter parlare di una crisi del risparmio, che sarebbe la conseguenza degli aumenti salariali ottenuti dai lavoratori e dell'espansione delle spese pubbliche!

L'ANALISI del ministro del Tesoro è stata vigorosamente contestata non soltanto dal nostro Partito e da altre forze di sinistra, ma anche da alcuni autorevoli esponenti della DC. Ciò nonostante l'on. Colombo da quell'analisi prende le mosse per sostenere una politica conservatrice e anzi apertamente reazionaria. Cosa significa, infatti, dire che occorre « fare in modo che il risparmio torni a formarsi »? Una tale affermazione fatta avendo di mira il « risparmio » dei grandi gruppi privati, mette in luce una volontà di andare in senso esattamente opposto a quello richiesto da tutte le forze progressiste e di perseguire non già un aumento del risparmio pubblico, a danno di quello realizzato dai monopoli privati, ma di operare invece per sostenere e aumentare il tasso di profitto.

E' appunto in funzione del sostegno e dell'aumento del tasso di profitto che il ministro Colombo (insieme al dott. Carli) insiste tenacemente sulla necessità di subordinare gli aumenti salariali all'aumento della produttività media nazionale. Ed è per questa stessa ragione che il ministro del Tesoro e il governatore della Banca d'Italia sono convinti assertori di una politica della finanza pubblica che non crei alcuna difficoltà al finanziamento della grande industria privata e che subordini quindi a tale obiettivo lo sviluppo della spesa pubblica e gli stessi programmi d'investimento delle partecipazioni statali. Questa politica non esclude, in prospettiva, il ricorso ad un certo tipo di programmazione, poiché si riconosce la necessità di « riconsiderare globalmente le possibilità di espansione dell'economia italiana ». Ma, non per questo essa appare meno conservatrice e reazionaria, poiché, contrariamente a ciò che è richiesto da un largo schieramento di forze politiche democratiche, quella programmazione non sarebbe altro che la subordinazione di tutta la vita economico-sociale alle esigenze dei profitti e della accumulazione dei monopoli.

CERTO, anche i governi centristi perseguitavano il sostegno del tasso di profitto, ma la differenza rispetto al passato e l'involuzione che si coglie nella politica economica attuale rispetto a quanto avveniva perfino all'epoca di alcuni governi centristi, sta nel fatto che da molto tempo non si poneva apertamente tale sostegno come esigenza prioritaria, alla quale tutto dovrebbe essere subordinato. Si dirà che non tutti i ministri, cioè non tutte le correnti della DC, e quindi non tutta la politica economica del governo e della DC appaiono orientati in questo senso. In realtà, nessuno nega che i ministri Bo e Pastore siano sostenitori di una linea assai diversa da quella del dott. Carli e dei dorotei. L'on. Pastore non lamenta infatti — come Colombo — l'insufficienza

Eugenio Peggio

(Segue in ultima pagina)

Con la complicità del governo

## Aumentati (furtivamente) i concimi

L'Alleanza contadini per la riduzione del prezzo  
Chiesto dai trust l'aumento del prezzo della benzina

Le grandi industrie chimiche che si raccolgono nel cartello dei concimi (SEIFA) hanno unilateralmente deciso di aumentare il prezzo dei fertilizzanti. Senza che il « governo d'affari » abbia mosso un dito (e con il silenzio di Bonomi, nel momento in cui gli aumenti sono stati realizzati) sono stati così superati — negli ultimi quindici giorni — i livelli di prezzo fissati dal Comitato interministeriale.

Gli aumenti sono stati decisi dalle seguenti industrie e di fatto vengono praticati senza che alla decisione sia stata data grande pubblicità: Montecatini, Edison, Caffaro, Rumianca, APE, SINCAT (Edison), VECO, L'ANIC, ENI e la Terni, almeno per ora, non hanno invece apportato variazioni al loro listino di prezzi. Ecco i nuovi prezzi maggiorati dal monopolio, alla data del 18-25 luglio così come li ha riportati l'Informatore Agrario ed altra stampa specializzata, tra parentesi indichiamo il prezzo fissato dal CIP: nitrato di calcio — al quintale — lire 3.000 (2.850); solfato ammonico 3250 (2970); nitrato ammonico titolo 20/21 lire 2750 (2540). In proporzione sono stati aumentati anche i prezzi dei concimi complessi. La Federconsorzi ha confermato i prezzi della scorsa annata per i fertilizzanti di sua produzione ma evidentemente incasserà una provvigione maggiore per i concimi prodotti dal monopolio privato e dei quali il feudo di Bonomi è incaricato per la vendita. Gli aumenti che abbiamo riportato non sono nemmeno definitivi: gli industriali hanno chiesto al governo dopo la nota di sentenza del Consiglio di Stato — di aumentare i limiti massimi fissati dal CIP.

Appaiono evidenti — sottolinea una nota dell'Alleanza contadini — le gravi conseguenze di questa situazione per l'agricoltura e in particolare per l'azienda contadina e le ripercussioni che si avranno sui costi di produzione e quindi anche sui prezzi.

Il governo è particolarmente responsabile di tutto ciò avendo rifiutato di prendere le iniziative sollecitate dall'Alleanza contadini — capaci di ottenere un ribasso dei prezzi dei concimi, tenendo conto del divario — superiore del 35% — esistente, specie per gli azotati, tra le quotazioni del mercato interno e quelle praticate dagli stessi produttori italiani nelle esportazioni. L'Alleanza contadini — conclude la nota — mentre è contraria alla richiesta degli industriali per sovvenzioni statali che mettono a carico delle pubbliche finanze gli aumenti dei prezzi dei concimi, ha sollecitato il governo a rinviare d'urgenza il CIP per prendere misure che impediscano ogni perturbamento del mercato e per fissare il prezzo dei concimi ad un livello maggiormente accessibile ai coltivatori e comunque tale da alleggerire il carico totale dei costi di produzione.

Per la benzina, intanto, l'assemblea delle industrie petrolifere che rappresenta i monopoli privati, operanti nel settore ha chiesto ufficialmente al governo di aumentare il prezzo attuale. Anche questa questione verrà discussa dal CIP.

## Dinamite a Skopje



SKOPJE. — La piccola Lena, una ragazza di tredici anni, mentre viene estratta dalle macerie della sua casa da due infermieri e da uno specialista francese. La ragazza è rimasta sepolta per oltre 50 ore. Le ricerche dei superstiti sono state sospese, si è incominciato a far saltare le macerie della città (Telefoto A.P. - l'Unità)

(A pag. 5 il servizio del nostro inviato)

Grave presa di posizione di Pechino

## La Cina respinge il trattato anti-H

PECHINO, 31 mattina. Il governo cinese ha annunciato ufficialmente stamane (ieri sera, per l'ora italiana) di « non poter aderire » al trattato per un bando nucleare parziale recentemente siglato a Mosca tra l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Contemporaneamente, il governo cinese ha proposto una conferenza mondiale la quale « discuta della proibizione delle armi H e della distruzione di esse ».

Nella dichiarazione con la quale si annuncia la presa di posizione ufficiale del governo di Pechino (e che è stata diffusa ieri sera dalla agenzia Nuova Cina) si formulano violentissimi attacchi a tutte e tre le nazioni che hanno sottoscritto il trattato antinucleare del 25 luglio. Nel documento il trattato tripartito viene definito « una grossa frode per in-

giannare i popoli del mondo »; esso — aggiunge il governo cinese — « è diametralmente opposto ai desideri dei popoli del mondo amanti della pace. Il governo cinese considera suo irrinunciabile diritto denunciare in pieno questa frode ».

Più oltre, affermando di voler offrire al mondo sforzi per una « pace genuina », il governo cinese dichiara di perseguire obiettivi « secondo gli interessi dei popoli e della causa della pace ». A questo punto il comunicato diffuso dall'agenzia cinese attacca aspramente l'Unione Sovietica per aver compiuto « un voltafaccia di 180 gradi, avendo scartato la presa di posizione corretta un tempo sostenuta, e accettato uno schema di trattato anglo-americano che permette all'imperialismo degli Stati Uniti di guadagnare la superiorità militare ».

Proseguendo il documento

arriva all'insulto aperto: « Gli interessi del popolo sovietico — esso dice — sono stati liquidati e con essi quelli della Cina e gli interessi di tutti i popoli ». Secondo Pechino lo scopo principale del trattato sarebbe quello di impedire « attraverso un bando parziale degli esperimenti nucleari, che tutti i paesi amanti della pace e minacciati, e fra questi la Cina, aumentino la propria capacità difensiva in modo che gli Stati Uniti possano essere più sbrigati nelle minacce e nei ricatti a questi paesi ». In sostanza la posizione cinese — come del resto risultava evidente dalle dichiarazioni pronunciate dal dirigente del Movimento cinese della pace Kuo Mo-jou — denuncia la chiara intenzione del governo di Pechino di voler raggiungere ad ogni costo il possesso dell'arma atomica.

Un duro e polemico discorso di Fanfani, che ha respinto la relazione di Moro, attaccando aspramente la condotta dorotea della politica di centro-sinistra, è stato ieri al centro del Consiglio nazionale d.c. L'attacco di Fanfani al rilancio dei logori schemi del « piano Moro » travolti dal fallimento ha scavalcato i toni giubilanti e lusinganti con i quali persino l'Avanti!, pur esprimendo qualche riserva, aveva accolto ieri le belle parole di Moro e i suoi inviti, definendo la relazione moro-dorotea « una risposta positiva per coloro che si attendevano dal segretario d.c. una conferma non equivoca della politica di centro-sinistra ».

Il giudizio « completamente opposto di Fanfani ha, naturalmente, scoperto la sostanza « dorotea » anche della « posizione » di Saragat: il quale, ieri, si era affrettato a giudicare « positiva » la relazione di Moro, la cui « positività », in realtà, appare ormai sostenuta solo dai « dorotei » e contestata largamente dai gruppi delle sinistre democristiane.

Con Fanfani, Pastore e Sullo alla testa, questi gruppi, hanno ieri dato battaglia contro il rilancio del « piano Moro » e contro la goffa strumentalizzazione del centro-sinistra « doroteo », concepito essenzialmente in termini anticomunisti e di plateale « patteggiamento » con la destra estrema del Psi.

Le conclusioni del Consiglio nazionale, naturalmente, diranno fino a che punto i gruppi di sinistra avranno la volontà e il coraggio di portare a fondo la battaglia. Ieri comunque « Rinascimento » e fanfaniani hanno deciso di presentare un o.d.g. unitario per la proporzionale, e tre distinte mozioni in contrapposito a quelle moro-dorotee e scelbiana. Ma fin d'ora, quale che sia la sorte che le vicende del consiglio concederanno alle diverse « mozioni », resta il fatto politico importante del non facilmente rinnegabile discorso di Fanfani. Con esso, e da parte non sospetta, sono giunte una serie di conferme alle critiche di fondo mosse alla strumentalità del centro-sinistra moro-doroteo, alla sua doppiezza, alla sua funzione di mero ricatto antisocialista in funzione anticomunista, alla sua ambiguità e arretratezza programmatica, sia in politica interna che in politica estera. Dopo la denuncia di Fanfani — e se essa reggerà e si irrobusterà — sembra sempre più responsabile la linea di chi senza nemmeno attendere le reazioni delle sinistre democristiane definiva « positiva » la linea morotea e sembrava perfino disposto a tornare a discutere, e accettare, il piano della Camilluccia, ripresentato con esultanza tosta da Moro.

IL DISCORSO DI FANFANI

Il discorso-bomba dell'ex presidente del Consiglio, è iniziato con un giudizio sul 28 aprile, del quale Fanfani ha voluto apprezzare il fatto che « per la prima volta non si era votato pro o contro la Fede » che, per noi cristiani, dovrebbe essere importante. Fanfani è poi passato, immediatamente, all'attacco: « La prospettiva profilata ieri, — ha detto — di un non chiaro risultato di questo Consiglio nazionale, mi ha imposto di prendere la parola per non condividere la responsabilità di una eventuale conclusione equivoca ». Dopo questa prima doccia fredda, Fanfani, dopo aver detto di non « avere conti da presentare », ha invece subito rammentato ai dorotei e a Moro di « aver lasciato montare la canea di critiche » contro di lui, che pure aveva sempre agito in

accordo con Moro e gli altri. Come ha ricordato, nel caso delle « dichiarazioni impegnative su Cuba, materialmente lette, perfezionate, approvate riga per riga dal segretario politico » e dai presidenti dei gruppi parlamentari.

Tutto ciò che è accaduto di negativo il 28 aprile, ha detto Fanfani, è colpa di chi ha diretto la DC. « Ho apprezzato — ha aggiunto ironicamente — che di fronte alle critiche alla organizzazione e alla propaganda elettorale, il segretario politico abbia detto di assumere di quanto è accaduto la responsabilità ». Fanfani, dando in questo caso anche un colpo a Saragat che iniziò dopo il 28 aprile la servile funzione di affossatore del governo Fanfani per conto dei dorotei, ha continuato ad attaccare « gli scopritori, in maggio, di errori di direzione politica che essi ancora nell'aprile non trovavano » e che per un anno, comunque, avevano contribuito a determinare. Egli ha poi affermato che, a partire dal mese di maggio (quando cioè i dorotei, Moro e Saragat decisero di silurare Fanfani) « si sono arresi dan-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Lo scandalo dell'Istituto Superiore di Sanità, di cui la stampa d'ogni tendenza va parlando ormai da molti mesi, non potrà più essere soffocato. Due deputati comunisti, gli onorevoli Messinetti e Guidi l'hanno infatti, portato davanti alla Camera rivolendo al ministro Jervolino una circostanziata interpellanza che si riferisce a gravissimi episodi in gran parte rivelati e documentati tempo fa dal nostro giornale.

Messinetti e Guidi chiedono che il ministro della Sanità dica finalmente come stanno le cose, elencando quattordici episodi di malcostume amministrativo, fra cui lo scandalo dell'Italfarma; la concessione di borse di studio ad un anziano architetto, suocero del capo del personale dell'Istituto di Sanità, il quale ha perseguito una « raita » delle sue « spelfanze » anche dopo la sua morte; un complicato traffico svoltesi attorno ad una centrale telefonica, ceduta per 8 milioni alla stessa società che la aveva valutata 18 milioni; il frazionamento di vari contratti esogestito allo scopo di evitare la « vista di benestare e congruità (dei prezzi) » da parte del Provveditorato. Generale dello Stato; la distribuzione di compensi e premi a persone che non ne avevano diritto; la falsificazione degli « oggetti » di alcune operazioni commerciali, dovute sempre alla necessità di non cadere sotto i prescritti controlli del Provveditorato.

(A pag. 3 un ampio servizio e la relativa documentazione).

## Vittoria della CGIL all'ENI di Gela

GELA, 30. La CGIL ha conquistato la maggioranza assoluta tra i lavoratori chimici dell'ENI di Gela, attribuendosi 5 seggi su 9 (tra operai e impiegati) nella nuova commissione interna. Ecco i risultati: ELCEP-CGIL 765 voti operai, pari al 69,9%; CISL 385 voti operai; UIL 160. Fra gli impiegati la CGIL ha avuto 102 voti su 121. Nel 1962 la CGIL aveva avuto 384 voti e la CISL 263; nel 1961 (nel momento di entrata in funzione dell'impianto) la CGIL ebbe 55 voti, la CISL 60.

## Chi li copre?

I 14 episodi narrati nell'interpellanza dei deputati Messinetti e Guidi, del resto in gran parte già noti, non hanno certo bisogno di commenti. Ma l'importanza dell'iniziativa parlamentare sta, soprattutto, nel fatto che essa costringerà, finalmente, il ministro della Sanità ad uscire dall'equivoco e a fornire quelle spiegazioni che, finora, non è stato possibile ottenere. E diciamo « finalmente » non per il gusto di forzare la polemica, ma perché, ovviamente, non c'è alcun bisogno — bensì per un altro serio motivo, « scovato » questa volta non dai « soliti comunisti », sempre alla ricerca di scandali — ma da una fonte governativa e come tale sicuramente non rispettabile. Ieri, durante l'interpellanza, il ministro della Sanità, se sapeva le ragioni per le quali il funzionario stesso era stato « scalcatato » in sede di promozione pur avendo vinto tre concorsi per merito « distinto » e come spiegava la nomina di un « inquisitore » il quale avrebbe dovuto indagare sull'operato di alcuni suoi superiori, esprimendo infine la « speranza » che il suo passo riuscisse ad avere « maggiore fortuna » di analoghe iniziative prese nei primi mesi del 1963 da alcuni suoi colleghi deputati. L'incredibile sorte toccata al funzionario in questione, colpevole di aver denunciato una lunga serie di atti amministrativi per lo meno strani, avrebbe dovuto intervenire con la massima tempestività, se non altro per impedire che l'on. Messinetti e Guidi, in particolare, non strano trattamento riservato alle iniziative di quei deputati che chiedevano unicamente di conoscere la verità e di reprimere ogni abuso.

\*



Nuove rivelazioni sui rapporti tra mafia e d.c.

# In capomafia di Ribera socio di

## Oggi le prime proposte dell'antimafia un deputato «doroteo»

Fino a un anno fa gestivano insieme un mulino - Deputato regionale d.c. compare del genere del capocosa di Vicare; un figlio di quest'ultimo autista dell'assessore d.c. ai LL.PP. di Palermo

Nuova riunione plenaria, stamattina, della Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia. La riunione, forse la prima dopo le vacanze, è stata convocata dal senatore Pafundi per un bilancio della prima fase dei lavori e per fissare le proposte che il consesso sottoporrà alle Camere, per l'adozione di misure urgenti e straordinarie.

In sostanza, stamattina la commissione conclude, con una sentenza interlocutoria, il momento dedicato alla individuazione dei provvedimenti che si impongono subito e che sono vivamente attesi dalla opinione pubblica. (Seguiranno, poi le altre due fasi: lo studio in loco, con incontri con i cittadini, i rappresentanti e delle organizzazioni economiche, e non solo con poliziotti e magistrati; e quindi, la fase finale e le conclusioni, a Roma). La prima fase, com'è noto, è stata caratterizzata dal fatto che la commissione ha avuto con il ministro dell'Interno, Rumor, il capo della polizia, Vicari, i comandanti della Finanza, Massaoli, e dei carabinieri, De Lorenzo, nonché questori, prefetti, alti magistrati della Sicilia occidentale.

D'altra lato, tramite le agenzie è stata largamente fatta circolare la linea sostenuta da prefetti e questori, consistente nella richiesta di ottenere maggiori poteri, attraverso un allargamento del loro potere, quale, per esempio, una diversa regolamentazione delle norme per il confino (in pratica un ritorno alla passata legislazione, abrogata con sentenza della Corte costituzionale).

Un discorso che appare essere per lo meno unilaterale, e che comunque sfugge alle questioni di fondo che, anche in sede di commissione, sono venute al nodo: cioè le questioni relative alla connessione, strettissima, fra potere mafioso (potere economico e politico) e potere delinquenziale, e organi e uffici pubblici, e partiti (in specie la Dc) di governo. Ora anche alcuni ambienti della Dc reclamano leggi restrittive sui piani regolatori o il rilascio delle licenze di commercio, quasi che quelle esistenti non dovessero essere sufficienti — pur nelle carenze che denunciano, non solo in Sicilia — per impedire che il P.R. di Palermo fosse ridotto ad un inutile pezzo di carta.

Ma, la misura di come le leggi non vengono rispettate, la dà il complesso episodio legato al «boss» Salvatore Leonforte, ucciso di recente a Palermo. Costui — noto mafioso — chiese ed ottenne, nel capoluogo della Regione, una licenza per un negozio per la vendita al minuto di generi alimentari. E non avrebbe potuto ottenerla, come non avrebbe potuto ottenere il certificato di buona condotta che per ben due volte, invece, gli fu rilasciato.

Il Leonforte, comunque, ottenuta la licenza, si guardò bene dall'aprire il negozio per il quale aveva ottenuto l'autorizzazione comunale, ma in inaugurare e gestisce un supermercato per il quale, invece, occorre una speciale licenza prefettizia. Nei supermercati, come è noto, la merce è confezionata in precedenza: peso, qualità e prezzo non sono soggetti alla libera scelta dell'acquirente. Il rapporto fiduciario fra chi compra e chi vende è garantito dai controlli dell'autorità pubblica, la quale deve difendere il consumatore anche concedendo le licenze a degli affaristi, è vero, ma che almeno danno assicurazione di non essere dei taglieggiatori da strada. Ebbene, per un anno e mezzo Salvatore Leonforte ha tenuto aperto illegittimamente un supermercato, bene in vista nella nuova Palermo, annunciato con una enorme scritta: «Basta mafia».

Un ultimo problema dovrebbe essere affrontato dalla commissione, nella sua riunione di oggi: quello dei rapporti con la stampa. Sinora i giornalisti sono stati tenuti fuori della porta, hanno dovuto informare l'opinione pubblica carpando la possibile verità da accenti, giudizi estremamente riservati. Bisogna invece che la maggioranza della commissione si convinca che è nell'interesse della stampa, direttamente e esplicitamente informata, che essa potrà trovare una sicura garanzia che il suo lavoro sia apprezzato dagli italiani, prima ancora di tradursi in utili indicazioni per il Parlamento.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30. Lentamente, a pezzi e bocconi, si comincia davvero a fare luce sui legami tra Dc e mafia. Le rivelazioni, che si susseguono, tendono a una conclusione (non esclusa qualche settimana della Dc), quelle del Pci e dei sindacati soprattutto, non possono più essere ignorate e cominciano a sorgere i primi clamorosi scandali. Non sono prova l'arresto del capomafia legato al ministro Mattarella, agli onorevoli Cuccini, Margherita Bontade, Di Leo, all'assessore regionale La Loggia. Certo, il quadro è ancora frammentario e il mosaico è ben lungi dall'essere completo. Siamo, insomma, ancora agli inizi e, proprio per questo, è necessario che al più presto venga in Sicilia la Commissione antimafia: il dossier delle prove sulle collusioni tra Dc e mafia si ingrossa rapidamente.

Ecco qui un'altra serie di informazioni di prima mano, circolanti e fondate su precisi dati di fatto, che riguardano un altro gruppo di deputati d.c. «dorotei». Il gruppo, che ha fatto piazza pulita, cacciandoli in galera, di un gruppo di temibili mafiosi di Ribera, il grosso centro agricolo dell'Agro di Modica, è appunto il deputato doroteo. I mafiosi nascondono la loro attività dietro la facciata di un'attività commerciale e industriale, anzi come quella di un'attività agricola. Francesco Montalbano, era stato addirittura capo lista per la Dc nelle elezioni amministrative del '56. L'unico che non ha fatto parte del gruppo è stato il deputato doroteo, Francesco Micalizzi, che si ritiene essere il vero capomafia di Ribera. Ebbene, questo fior di galantuomo era, sino all'anno scorso, socio in affari dell'on. Gaetano Di Leo, con il quale divideva la proprietà di un avviato mulino. Soltanto di recente l'on. Di Leo ha assunto la gestione esclusiva dell'affare, ma non perché avesse deciso di rompere con Micalizzi, tanto è vero che questi, sino al 28 aprile, ha autorizzato il contributo all'affermazione elettorale del leader dei dorotei di Agrigento.

Il resto, nel campo dei mafiosi, è stato fatto di gravi indiscrezioni sui rapporti tra uno di essi e un paio di autorevoli e piuttosto noti esponenti della Dc palermitana sono emersi in questi ultimi giorni. Si tratta del capomafia di Vicari, Giuseppe Marsala, il cui cartello penale rivela come egli è stato condannato in ogni caso per la criminalità organizzata. Non da ora si sospettava che Marsala, considerata la sua fama, fosse di qualche sorta di appoggio in città. Ora, secondo indiscrezioni attendibili, sembra intravedersi la strada attraverso la quale il boss di Vicari è riuscito a legarsi alla Dc, assicurando naturalmente, in cambio, voti e solidi appoggi elettorali.

Stando a notizie che la Commissione antimafia farà bene a verificare, Beppe Marsala deve buona parte delle sue più recenti fortune (anche piccole, ma, intendiamoci, che getta peso più di quanto si creda) alla Dc, che ha favorito, alla benevolenza, del deputato regionale di Mario D'Acquisto e del commissario comunale della Dc, Ciccio. Il Marsala è addirittura comparso al fianco del genero di Beppe Marsala. Ma non basta: il genero del capomafia di Vicari, che ha fatto parte del gruppo doroteo, è stato anche lui, nel corso della campagna elettorale regionale di due mesi fa, l'onorevole D'Acquisto si è dimesso in questi giorni dalla carica di presidente dell'Acquedotto, detenuta per alcuni anni.

Possiamo ai rapporti del Marsala con la geometra Ciccio, il quale non è solo un alto dirigente della Dc palermitana, ma è anche assessore comunale di LL.PP. (e su questo variano al piano regolatore, vorrebbe dalla giunta democristiana per favorire un pugno di mafiosi, come è stato denunciato dal Pci nel corso dell'ultima conferenza stampa antimafia di due settimane fa).

L'assessore Ciccio, dunque, ha per autista un figlio di don Beppe Marsala; e non è questo il tutto. Il figlio di don Beppe Marsala, che non ha mai fatto parte della Dc, ha beneficiato del boss di Vicari. Costui, infatti, risulta assegnatario di due alloggi popolari, rispettivamente nelle borgate di Romagnolo (a mare) e di Falsomiele (a monte della città). Il Marsala ha abitato lì quando in quando nella casa di Romagnolo, sino al momento in cui non si è sposata sua figlia: allora le ha «regalato» l'appartamento. Sarebbe che la commissione antimafia, che ne ha i poteri, desse uno sguardo tra le carte dell'assessore Lavori Pubblici — Sette quali il Pci

chiede il sequestro ormai da molte settimane — perché molte altre cose vengono a galla. Stamane, infatti, si sono svolti due riti funebri per ricordare, nel trigesimo dell'attentato di Cuccini. Mentre si svolgevano le cerimonie, in via Emerico Amari, nel pieno centro della città, ore di allarme si vivevano in un susseguirsi di allarmi. La polizia non esclude possa contenere un ordigno esplosivo. Per questa ragione la valigia si trova, da ieri pomeriggio, dentro una delle camere di scoppio della polveriera militare di Villagrazia.

G. Frasca Polara

Battaglia nelle aziende capitalistiche

## 450 mila in sciopero sabato nel frutteto

Un settore che si è sviluppato al ritmo dell'industria

La CGIL sull'accordo di Mosca

La segreteria della CGIL — dice una nota — esprime la soddisfazione dei propri organizzati e dei lavoratori italiani per la riuscita di Mosca, che ha consentito la conclusione degli esperimenti termonucleari. È un primo passo ma di enorme importanza — prosegue il comunicato — che ha consentito di mettere in luce la coscienza della grande maggioranza degli uomini. La CGIL che non ha mai mancato di esprimere il proprio orientamento in favore della pace, ritiene necessario che il governo italiano predisponga fin d'ora gli strumenti necessari affinché, non appena ratificato, l'accordo di Mosca riceva l'adesione dell'Italia, insieme a quella dei numerosi paesi che hanno già espresso il loro plauso e il loro sostegno all'opera di pace.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

Nelle dichiarazioni programmatiche

## Discorso doroteo di D'Angelo

Disagio dei socialisti — Linea filomonopolistica per l'industria e di pieno appoggio agli agrari - Base anticomunista della maggioranza

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30. Tra l'imbarazzo dei deputati socialisti (alcuni dei quali, anzi, lo hanno ripetutamente interrotto con battute polemiche) il presidente della neo-eletta giunta regionale di centrosinistra, D'Angelo, ha reso questa sera all'Assemblea regionale le dichiarazioni programmatiche del governo. Tali dichiarazioni, che sono state lette da D'Angelo, nella sostanza, a già preoccupanti termini dell'accordo politico siglato nei giorni scorsi da Dc, Psi, Psdi e Pri, e confermano clamorosamente l'arretratezza imposta al quadripartito dal «diktat» doroteo.

Il discorso — lungo, amplo, infortunato qua e là da atteggiamenti moralistici — ha preso le mosse da una dichiarazione di «delimitazione della maggioranza», di aperta «discriminazione» dei comunisti. Proclamando quindi che deve essere ell-

minato «ogni residuo di elettorismo e di clientelismo dalla vita del governo», quasi che campioni della corruzione a livello di governo e di sottogoverno non fossero proprio i democristiani, il presidente D'Angelo si è addentrato nei particolari del programma.

Per quel che riguarda l'industria, le affermazioni del presidente del governo sono state eccezionalmente gravi. Infatti, se nel programma la fraseologia era così calibrata e accurata da impedire che apparisse la parola monopolio, ora, nelle dichiarazioni all'Assemblea, l'atteggiamento filomonopolistico è stato vieppiù caratterizzato. Dopo avere infatti auspicato e sol-

lecitato l'adozione di misure antimonopolistiche da parte dello Stato, D'Angelo ha testualmente dichiarato: «Non possiamo, per nostro conto, bloccare la naturale espansione dell'iniziativa privata».

La CGIL sull'accordo di Mosca

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

La CGIL auspica che gli altri sindacati italiani e quelli degli altri paesi, indipendentemente dalla loro affiliazione e le stesse organizzazioni di lavoratori, promuovano ovunque un pronunciamento favorevole ad un'attiva adesione all'accordo di Mosca, sviluppando l'iniziativa per nuovi passi verso la distensione dei rapporti internazionali.

con il fatto che la stessa espansione non è «compensata» neppure da paralleli interventi dei grandi enti economici nazionali.

D'Angelo è rimasto nel generico quanto ai compiti, alle attribuzioni e ai fini del Comitato che dovrà tracciare le linee di un non meglio precisato piano di sviluppo economico. In effetti, il carattere di questo piano, almeno nelle intenzioni dorotee, è già tracciato: alleanza tra gli enti finanziari regionali e i gruppi monopolistici privati come non solo testimoni l'avvenuta firma dell'accordo Sotis-Montecatini ma, ora, anche le eloquenti dichiarazioni dell'on. D'Angelo.

Sui problemi dell'agricoltura, D'Angelo ha evitato accuratamente ogni riferimento preciso ai problemi di fondo che travagliano le terre siciliane. Nulla, infatti, egli ha detto sulla riforma dei patti agrari nel loro complesso e sulla abolizione della mezzadria. Invece, è stato molto preciso sulle pressioni che il governo disporrà nei confronti degli agrari: «Saranno concessi gli aiuti più efficaci, più stimolanti e più



# LO SCANDALO ALL'ISTITUTO DI SANITÀ

L'interpellanza dei deputati comunisti Messinetti e Guidi

## 14 domande al ministro Jervolino

I compagni onn. Messinetti e Guidi, hanno interpellato il ministro della Sanità, on. Jervolino, «per sapere se è a conoscenza dei gravi e inconsueti episodi di malcostume amministrativo che si verificano ripetutamente presso l'Istituto Superiore di Sanità secondo concordi notizie ripetutamente riferite anche da organi di stampa di ogni tendenza (Unità, Paese Sera, La Giustizia, Messaggero, Borghese, ecc.). In particolare per sapere se corrisponda a verità che:

- 1) l'immissione in ruolo nella carriera direttiva dell'Istituto di un candidato stretto congiunto di un direttore generale del ministero sia viziata per un gravissimo abuso;
- 2) siano stati tollerati gravi illeciti in materia di prestazioni di lavoro straordinario per cui alcuni impiegati avrebbero beneficiato, per lungo tempo, di remunerazioni, a carico dello Stato, superiori a quelle dovute o non affatto dovute e che siano state compensate a tale titolo, prestazioni eseguite financo per conto di un organismo estraneo all'amministrazione statale;
- 3) sia stato promosso alla qualifica di direttore di divisione un impiegato pur notoriamente interessato nella gestione di sale da scommesse;
- 4) il capo del personale dell'Istituto abbia concesso borse di studio per la ricerca scientifica a favore di parenti ed affini, che ratei di tali borse siano stati liquidati mediante apposizione di firme apocriefe e che il mandato di pagamento relativo ad uno dei detti ratei non solo sia stato emesso a nome del beneficiario precedentemente defunto, ma anche

questi sia riuscito a rilasciare quietanza venti giorni dopo la sua morte;

- 5) il capo del personale dell'Istituto abbia impartito per iscritto, al suo collaboratore dott. Rossi, disposizioni pratiche per eludere e quindi violare le norme vigenti sui servizi del Provveditorato Generale dello Stato;
- 6) gli amministratori della Fondazione Emanuele Paternò, annessa all'Istituto, non abbiano ottemperato alle obbligazioni prescritte dall'art. 11 dello Statuto relativo circa la compilazione dei conti e dei bilanci;
- 7) la centrale telefonica dell'Istituto sia stata ceduta alla società costruttrice come rottami di laboratorio ad una somma inferiore di dieci milioni rispetto a quella relativa alla valutazione effettuata dalla stessa società e che tale svendita, nonché l'acquisto di altra centrale telefonica, siano state disposte frazionatamente allo scopo di eludere il prescritto parere del Consiglio di Stato e degli altri organi competenti mediante quattro contratti rispettivamente di importo inferiore ai dieci milioni e recanti il seguente oggetto non veritiero: «fornitura ed installazione di materiale vario per le esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria»;
- 8) sia stata artificialmente frazionata in due contratti, sempre allo scopo di eludere il prescritto parere del Consiglio di Stato, tra le altre, la fornitura di una tettoia metallica per l'importo complessivo di L. 15.000.000;
- 9) sia stata aggiudicata una fornitura di mobili da laboratorio ad una ditta che ha presentato un'offerta con allegato assegno di un milione, nonostante un'esplicita proposta avanzata in meri-

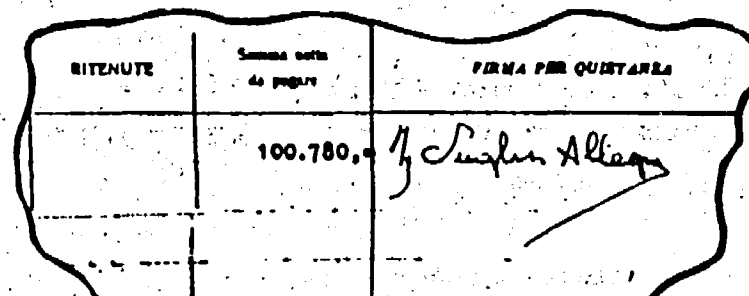
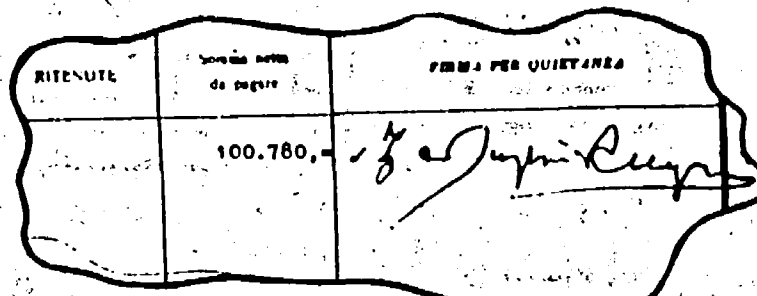
to, dato l'insolito rinvenimento, di assegnazione dell'appalto ad altra ditta, presentatrice di un'offerta più vantaggiosa di 400 mila lire;

- 10) alcuni funzionari dell'Istituto siano divenuti, mediante apposite società, fornitori dell'Istituto stesso di prodotti vari di laboratorio nonché di animali da esperimento;
- 11) un Consigliere di Stato percepisca compensi continuativi, a titolo di premio, oltre a quelli spettantigli quale membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto;
- 12) il direttore capo della Ragioneria presso l'Istituto percepisca compensi continuativi dall'amministrazione controllata a titolo di premio;
- 13) compensi speciali siano assegnati a personale dell'Istituto con carattere paternalistico e discriminatorio, senza alcun riferimento ai coefficienti di stipendio; che di conseguenza si verificherebbero inconcepibili sperequazioni ed ingiustificate situazioni di privilegio mentre semplici dattilografe riceverebbero gratificazioni superiori di gran lunga a quelle riconosciute ad impiegati rivestenti persino qualifiche di ispettore generale e di capo divisione;
- 14) che il capo del laboratorio di fisica dell'Istituto attribuisca da imprecisati fondi extra bilancio, congrui premi al proprio personale anche mediante rilascio di assegni bancari.

Gli interpellanti chiedono, infine, di conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in proposito il ministro della Sanità a tutela dell'erario ed a difesa del prestigio della pubblica amministrazione.

## TRE DOCUMENTI

### Borse di studio ai defunti



Le due firme che riproduciamo dovrebbero essere del defunto architetto Camillo Puglisi Allegra, suocero del capo dei servizi amministrativi dell'Istituto, Domenico Puglisi. Dichiama «dovrebbero essere» perché, come è chiarissimo, si tratta di due firme diverse, scritte cioè con calligrafia diversa. Si riferiscono alle quietanze di due «ratei» per il pagamento della borsa di studio di un milione e 344 mila lire, il primo dei quali relativo al mese di ottobre 1961 e il secondo

al mese di novembre 1961, firmati rispettivamente il 27 ottobre e il 1 dicembre dello stesso anno, ossia pochi giorni prima che l'architetto Puglisi Allegra lasciasse questo mondo. L'architetto Puglisi Allegra, infatti, morì il 24 dicembre 1961, come risulta fra l'altro da un necrologio pubblicato dal «Tempo» di Roma. Ma la cosa più strana non è tanto la evidente diversità fra le due firme bensì il fatto — denunciato da vari giornali — che il defunto architetto riuscì a riscuotere un rateo della sua

borsa di studio parecchi giorni dopo la sua morte, attraverso il mandato n. 1628/466, capitolo 104/2, del 31 dicembre 1961, liquidato il 16 gennaio 1962. Sarà interessante, fra l'altro, sapere che l'Istituto ha revocato la borsa di studio dell'architetto Puglisi Allegra tre mesi dopo la scomparsa dello stesso. Il provvedimento di revoca, infatti, è stato trasmesso al competente ufficio di Ragioneria solo il 14 marzo 1962 con elenco 6717/Sd.7.

### L'affare della centrale telefonica

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente istruttiva. Come scrivevano il 17 gennaio 1963, «fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la «fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria sanitaria». Risultò, poi, che si trattava dell'acquisto di una nuova centrale telefonica per la rispettabile somma di 37 milioni e 548 mila lire.

Parte di questa somma fu pagata in contanti e parte (otto milioni) in natura, «cioè cedendo alla SIEMENS la «vecchia» centrale. Prescindiamo quella centrale che era, allora, così «vecchia» e malandata che fu ceduta dalla SIEMENS stessa all'aeroporto di Fiumicino, dove funziona ancora bene, per 18 milioni di lire.

Del resto, la SIEMENS — cui la «vecchia» centrale venne ceduta per 8 milioni — aveva a suo tempo calcolato che lo stesso impianto poteva essere ceduto a 18 milioni. Così al legge, fra l'altro, in una lettera che la società trasmise il 12 settembre 1958 all'on. Istituto Superiore di Sanità e «avente per oggetto: «Sistemazione dell'impianto telefonico di ceduto on.le Istituto».

**SIEMENS SOCIETÀ PER AZIONI**  
UFFICIO TECNICO REGIONALE DI ROMA

On.le  
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ  
Viale Regina Elena, 299

ROMA  
Piazza Mignanelli 3

CA. 21-16/44  
12 Settembre 1958

OGGETTO: Sistemazione dell'impianto telefonico di ceduto on.le Istituto  
Vb. prot. 17305/Am. 6 del 9.9.58

«Facendo seguito al foglio di protocollo indicato in oggetto ed ai numerosi colloqui intervenuti in argomento, si prega con la presente comunicare che sussiste forse la possibilità di provvedere alla completa sostituzione ed ampliamento della centrale telefonica di ceduto on.le Istituto a condizioni particolarmente vantaggiose.

eseguito in base all'ordine prot. 20302/Am. 11/C del 27.10.54 e di cui non è mai stato perfezionato il contratto.

«Questa cifra tiene conto che da parte nostra si possono realizzare circa L. 18.000.000 netti nella vendita dell'attuale centrale al nuovo cliente; diverse valutazioni in sede di accordo finale influirebbero naturalmente sulla cifra da noi esposta.»

In considerazione del desiderio espresso da ceduto on.le

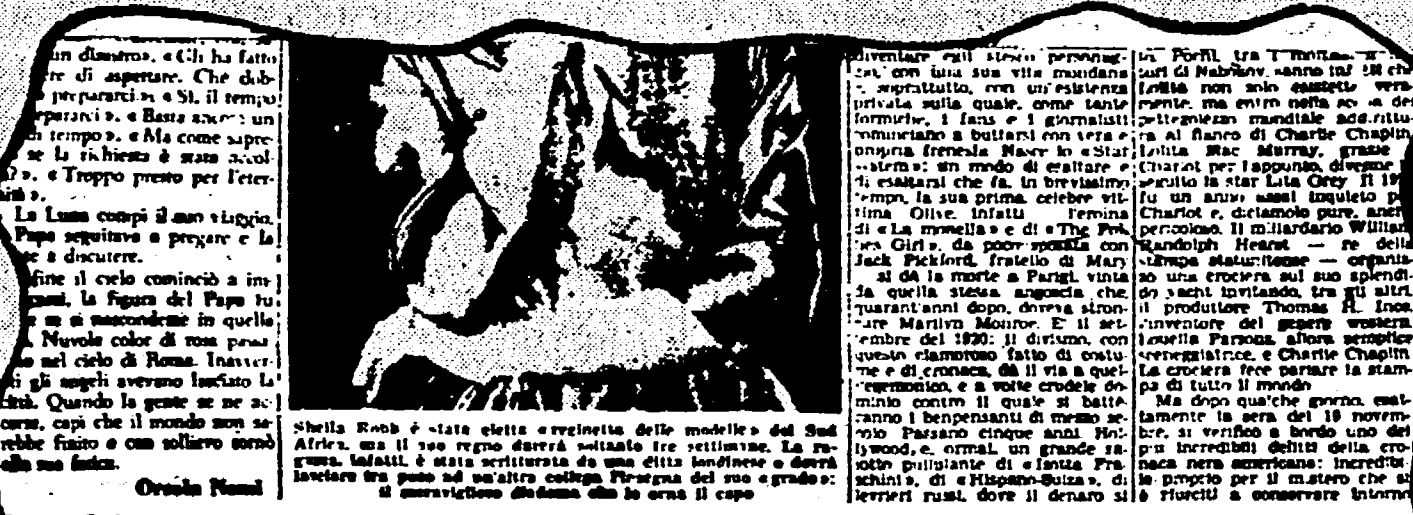
### Un laboratorio per il cognato di Moro?

Il 25 luglio 1963 il sindacato unitario (FNDS-CGIL), nel suo consueto bollettino, ha elevato alla direzione dell'Istituto Superiore di Sanità una serie di appunti, alcuni dei quali tutt'altro che lievi. Fra l'altro il sindacato afferma che a proposito della «riforma di struttura dell'Istituto», che viene ogni giorno più urgente, «il discorso con la direzione è chiuso».

«La direzione — prosegue il bollettino — si è rifiutata di preparare, insieme con i sindacati un progetto sulla riforma dell'Istituto. Anzi, mentre si faceva più impellente la necessità di preparare un progetto di riforma organica e globale per tutto l'Istituto, veniva preparata una legge (Camera Deputati, n. 4444, III legislatura) che prevedeva la creazione di un nuovo laboratorio a capo del quale sarebbe andato il cognato dell'on. Moro».

Cosa c'è di vero in questa denuncia? Di quale cognato si tratta? Forse di quello trombato dagli elettori il 28 aprile? Anche su questa circostanza deve essere fatta luce. Non può bastare, infatti, un rapporto di parentela col segretario politico della DC per avere diritto a dirigere un laboratorio scientifico. E' vero, per altro, che è stata data una «borsa di studio» per ricerche in campo chimico ad un vecchio architetto, suocero del capo del personale dell'Istituto, ma predisporre addirittura un nuovo laboratorio per il cognato del leader d.c. significherebbe oltrepassare ogni limite.

Tanto più che la creazione del nuovo organismo dovrebbe surrogare (o meglio annullare) la riforma dell'Istituto, resa ancora più necessaria e indifferibile dai fatti che l'interpellanza dei nostri due compagni e l'interrogazione dell'on. Righetti (PSDI) mettono a nudo.



### QUANDO L'AMMINISTRAZIONE È DISINVOLTA «Stravagante» è il funzionario che tenta di far rispettare la legge

Chi è disposto a prendere sul serio il suo attaccamento alle «formalità» dal momento che si dice che lo Stato è tutto da rifare? Un caso è forse di tutti? Un «caso» indicativo in un ufficio singolare

Un funzionario di un ufficio di Roma, che si è dato a un'attività di «formalismo» di una certa natura, ha fatto sapere che non è disposto a prendere sul serio il suo attaccamento alle «formalità» dal momento che si dice che lo Stato è tutto da rifare? Un caso è forse di tutti? Un «caso» indicativo in un ufficio singolare.

Con questo titolo, di per sé così eloquente, il Messaggero del 14 marzo 1963 (pag. 3) riferiva l'inverosimile storia del funzionario dell'Istituto Superiore di Sanità, di cui si occupano i compagni deputati Messinetti e Guidi nella loro interpellanza al ministro Jervolino.

Scrivono il Messaggero che «il nostro funzionario, appena insediato nell'incarico (un ufficio dell'Istituto di Sanità che amministra circa due miliardi l'anno destinati alla ricerca scientifica, approvando le forniture e liquidando le fatture per acquisti e prestazioni), fu assai malevolmente impressionato nel ricevere alla prima para che gli toccò di arbitrare una offerta di fornitura con allegato un assegno circolare da un

milione». Il giornale riferiva quindi che il funzionario in questione informò della cosa i superiori ricevendone l'invito a «non fantasticare» ed entrava poi nei particolari, affermando che «l'allibito ed onesto "matto" dove, in seguito, vederne di cotte e di crude: «per esempio, la costruzione di un giardino d'inverno sul tetto di un edificio ministeriale; l'installazione di alcune dozzine di motori elettrici agli avvolgibili delle finestre per risparmiare agli impiegati la fatica di tirarli; la dispensa elargita al personale di osservare l'orario nella mattinata del venerdì per non so quali pratiche (la comunione); un complicato traffico di centrali telefoniche dismesse come

inefficienti, ricomprate da un privato e rivendute allo Stato al doppio».

Non solo, ma sempre il Messaggero del 14 marzo 1963, si dilungava anche a raccontare la storia delle borse di studio «per le ricerche mediche, chimiche e biologiche» concesse ad «un architetto settantenne, suocero di un dirigente», ad una «donna colenterosa ma destituita di attitudini scientifiche, sorella dello stesso dirigente», all'architetto di cui sopra quando già il poveretto era morto, ad una «brava persona non agente altro titolo di merito che quello dell'appartenenza alla segreteria particolare».

Poiché il funzionario onesto non volle avallare queste «stranezze» e si rifiutò di «firmare gli or-

dini di pagamento per questi oscuri affari» — scriveva ancora il giornale — «finì con conquistarsi la fama di stravagante», non venne promosso come era giusto e come meritava, fu seriamente ed ufficialmente redarguito (per iscritto) e infine venne trasferito ad altro incarico e messo a capo di un «ufficio studi» avendo dimostrato «scarsa sensibilità di doveri di ufficio e difetto di equilibrio e di autocontrollo».

Anche questo intervento, non certo sospetto di «scandalismo» e redatto nel più corretto stile giornalistico (e con le migliori intenzioni) rimase senza risposta. Così come gli articoli del nostro giornale e le denunce di altri organi di stampa.

### Istruzioni per violare la legge

Per capire l'importanza e l'enormità del documento che riproduciamo occorrono alcune spiegazioni. In primo luogo è necessario sapere che per effettuare acquisti di materiale d'ufficio occorre il parere e il «visto di benestare e congruità» del Provveditorato Generale dello Stato, mentre la stessa procedura non è prevista per effettuare acquisti di laboratorio. Basterà, dunque, far passare gli acquisti per ufficio come acquisti per laboratorio per evitare il parere del Provveditorato Generale dello Stato e, soprattutto, il «prescritto visto di benestare e congruità».

Stando così le cose, l'autore della lettera di cui sopra, inviata ad uno dei funzionari dell'Istituto Superiore di Sanità, il dr. Rossi, «per il servizio buoni di ordinazione e regolarizzazione fattura» (come si legge nella nota vergata a mano in testa), ha pensato bene di impartire — con una sicurezza invero sconcertante e rivoltante — le sue opportune istruzioni sul come... violare la legge.

Ecco, infatti, che il dr. Rossi viene invitato a «vedere se è possibile far passare gli oggetti da ordinare come arredamenti da Laboratorio, tali perciò da non rientrare nelle competenze del Provveditorato Generale dello Stato». La pratica in questione riguardava, come si legge nella prima riga della lettera al dr. Rossi, «preventivi relativi a mobili o arredamenti in genere», ma se questa corretta e legale procedura fosse stata seguita sarebbe stato indispensabile il «visto di benestare e congruità» dell'ufficio Provveditorato e allora bisognava trasmettere alla «ditta interessata i relativi buoni di ordinazione con apposta, però, la esplicita riserva che il prezzo sarà quello riconosciuto dal Provveditorato Generale dello Stato».

Cosa significa tutto questo? Forse che evitando il prescritto «visto di benestare e congruità» si potevano mandare avanti le cose in modo da manovrare i prezzi? E quanti «acquisti» sono stati fatti con questa «insolita» procedura, una volta che le disposizioni impartite al dr. Rossi, «una volta per tutte», risalgono addirittura al 24 aprile 1963?



# Il «pianto» dell'ATAC



Anche i tram «fanno la coda» per mancanza di spazio nelle rimesse dell'ATAC. Più grave è però la situazione per quanto riguarda autobus e filobus

Da anni, lunghe colonne di autobus continuano a stare, durante la notte, nelle strade e nelle piazze creando disagi sempre maggiori alla cittadinanza... Nonostante ciò, nel piano di sviluppo dell'ATAC, approvato dai rappresentanti di centro-sinistra e monarchico della Commissione amministratrice dell'azienda municipalizzata, non è stato affrontato in maniera adeguata neppure il problema delle rimesse... Dal 1952 la situazione è andata sempre peggiorando e peggiorerà sempre più... Malgrado questo, si è voluta perdere ancora un'occasione per risolvere il problema.

## Gli autobus senza...casa

**Dal 1952 non si costruiscono più rimesse - Le vetture abbandonate nelle strade e utilizzate persino come garçonnière - Impegni dimenticati**

Il capitolo «rimesse e officine» occupa un quarto del fascicolo in cui è esposto il programma di sviluppo dell'ATAC approvato in sede di Commissione amministratrice dalla maggioranza di centro-sinistra e dal rappresentante monarchico. Si tratta di quaranta pagine che appaiono valide soltanto come denuncia della grave situazione attuale e degli errori compiuti nel passato, ma che non lasciano intravedere una svolta in direzione degli interessi dell'azienda municipalizzata. Il problema è serio, perché le carenze delle rimesse e delle officine comportano pesanti oneri finanziari, intralci al traffico e disagi di vario genere agli abitanti di alcuni quartieri. Undici anni fa, quando il numero delle vetture era di gran lunga inferiore a quello attuale, venne costruita l'ultima rimessa per «medicare» una già preoccupante situazione. Nel 1952, l'ATAC non aveva la possibilità di ospitare nelle sue rimesse 101 dei 748 tram, 96 dei 419 filobus e 119 dei 428 autobus: si tentò di sopprimere alle insufficienze utilizzando a parcheggio anche le parti delle rimesse necessarie alle manovre e abbandonando nelle vie e nelle piazze le restanti vetture.

**problemi: ATAC**

## Programma inefficiente

Nei giorni scorsi, si è concluso il dibattito sul programma di attività della Commissione amministratrice dell'ATAC, presentato dalla maggioranza di centro-sinistra e approvato col voto del rappresentante monarchico. I motivi della nostra opposizione sono seri e profondi e si ricollegano alle critiche al piano di riordino del 1959: piano che in questi anni non è stato realizzato per la mancanza dei finanziamenti necessari, mentre il deficit dell'azienda è salito paurosamente a 17 miliardi. Allora, le nostre critiche si concentravano, giustamente, sulla mancanza di priorità dei trasporti collettivi su quelli privati nel quadro più ampio dello sviluppo democratico di Roma: avevamo inoltre la convinzione — confermata poi dalla realtà — che l'incapacità della vecchia maggioranza di realizzare il piano di riordino, così come era stato elaborato, coi suoi limiti e pregi, e che prevedeva finanziamenti per 17 miliardi.

Il programma attuale è una stanca ripetizione del piano di riordino del 1959 e costituisce un passo indietro rispetto alla relazione al bilancio preventivo del 1962: è stato giustamente definito un «pianto», anziché un piano di sviluppo, pur non sottovalutando quanto vi è di nuovo nei rapporti col personale, nella richiesta di riforma della legislazione nel campo della municipalizzazione, nei rapporti tra Comune e commissione amministratrice e l'abolizione degli appalti.

La nostra proposta per la istituzione di una azienda unica regionale di trasporto nel quadro della realizzazione dell'Istituto regionale (passando attraverso l'immediata unificazione dell'ATAC con la Stiefel e assorbendo le linee gestite dai privati, come la Roma-Nord, Zeppieri, Marzano e altri, impegnando fin d'ora, come abbiamo chiesto, l'Amministrazione comunale a non rinviare le concessioni ai privati) è stata respinta, così come non sono state accolte le nostre proposte per il finanziamento delle aziende pubbliche (riforma tributaria, priorità degli investimenti dello Stato nel campo dei trasporti pubblici, sgravi fiscali quali l'IGE e le tasse sul gasolio, la manutenzione delle strade statali e di circolazione degli autobus).

Il fallimento del piano di riordino in materia di nuove e moderne rimesse e officine è stato completo, tanto è vero che la nuova maggioranza di centro-sinistra ha rinnovato il contratto, per la rimessa «Brighenti», con la «Freccia del Lazio» fino alla fine del 1964. Nel programma del 1963, viene riportato quanto è stato scritto nel 1959 e mai realizzato. Ora pare che la Giunta comunale abbia deciso di con-

Cesare Fredduzzi

## Compenso speciale

## I postini hanno vinto

I postelegrafonici hanno vinto. Nell'incontro svolto ieri tra i rappresentanti sindacali e l'amministrazione, l'Amministrazione si è impegnata a corrispondere, entro il 15 agosto e con effetto retroattivo al



Un militare usato recentemente alla Stazione Termini per lo scarico dei pacchi di posta, durante lo sciopero

2 aprile, un compenso speciale ai lavoratori costretti a una superattività a causa della disorganizzazione dei servizi delle insufficienze del personale. È stato inoltre revocata la rappresentanza sindacale: il «taglio» delle pachette dovute alle giornate di sciopero — sarà rateizzato. In conseguenza di questo provvedimento, la FIP-CGIL — ha sospeso l'agitazione, ma ha anche invitato i lavoratori a restare vigili affinché si giunga al più presto a una soluzione dei problemi di fondo.

La combattività dei lavoratori ha fatto crollare l'accusa di resistenza opposta per mesi dalla Amministrazione. Come si ricorderà, i postelegrafonici non chiedevano altro che l'abolizione di alcune promesse fatte a marzo, quando anche il ministro riconobbe il suo lavoro al quale sono costretti gli addetti al «movimento postale».

Con il trascorrere dei mesi, però, l'Amministrazione fece marcia indietro e dell'«assegno provvisorio» non se ne sentì neanche più parlare. Di qui l'inizio dell'agitazione, del rifiuto di recapitare la corrispondenza non ordinaria (raccomandate, campioni medicinali, libri, giornali, passaporti, atti giudiziari, ecc.).

## In ferie il Consiglio comunale

## Decisione rinviata sul Teatro stabile

Anche il Consiglio comunale è andato in ferie. Ieri sera, si è svolta l'ultima seduta. Al termine, il sindaco Della Porta ha letto una breve relazione sui lavori svolti. Il Consiglio — da gennaio a ieri — ha tenuto 58 sedute (per complessive 240 ore): ha approvato o ratificato 196 provvedimenti; discusse 4 mozioni e trattato 320 interpellanze e interrogazioni. La Giunta, da parte sua, ha tenuto 45 sedute, nel corso delle quali ha adottato 373 delibere e ne ha esaminate e sottoposte al Consiglio 893. Sono state inoltre tenute 107 riunioni di commissioni consultive permanenti o speciali per complessive 270 ore.

Tra i provvedimenti adottati, il sindaco ha voluto ricordare, tra gli altri, l'assunzione alle dipendenze del Comune del personale già in servizio stabile presso l'«Ente Comunità» nati infantili dell'Agricoltura romana; l'aggiudicazione dell'appalto con-

## Mentre sul poligono preme la speculazione

## Sarà trasferito a Nettuno il penitenziario di Gaeta?

**Lo ha confermato il sindaco democristiano della cittadina, rispondendo a una interrogazione comunista - Un incontro alla Camera del lavoro per sventare il piano della Difesa - Una petizione**

Il ministro Andreotti, invece di contribuire per quanto è nei suoi poteri a liberare il «mare in gabbia» vorrebbe portare a Nettuno un'altra grossa e dolorosa «gabbia», una prigione. Il ministero della Difesa, infatti, ha in progetto di trasferire nella cittadina sul litorale romano il penitenziario militare di Gaeta. La notizia, non appena è giunta a Nettuno, ha suscitato sgomento, irritazione e proteste. La costruzione di un reclusorio militare, in un centro il cui sviluppo è già fortemente condizionato dall'esistenza del poligono dell'artiglieria, comprometterebbe infatti, definitivamente, l'avvenire della cittadina. I consiglieri comunali comunisti si sono resi subito interpreti di questo stato d'animo: hanno presentato una interrogazione al sindaco e ieri sera si sono fatti promotori di un incontro fra esponenti politici e personalità per concordare una azione comune che valga a sventare il pericolo. Una seconda riunione è in programma nei prossimi giorni. Un gruppo di cittadini, a sua volta, ha promosso una petizione fra gli abitanti.

Che il ministro della Difesa abbia in progetto la costruzione del nuovo reclusorio a Nettuno, è stato confermato dal sindaco d.c. in risposta alla interrogazione comunista. Già da tempo, fra Andreotti e il dottor Bruno Lazzaro, che è anche il segretario particolare del ministro, si è in corso una corrispondenza il cui tema non è la sdemanzializzazione del poligono di tiro (il grosso problema di Nettuno in tal senso creerebbe le premesse per far cambiare volto alla cittadina), bensì la costruzione della prigione. Nella risposta alla interrogazione comunista il sindaco ha ammesso, tranquillamente, di avere accettato il reclusorio proponendo al ministero che il cambio sia permesso al Comune acquistare una vecchia caserma e usufruire di un tratto di arenile, ora del poligono.

Il sindaco d.c. ha fatto tutto alle spalle del Consiglio comunale e, a quanto pare, non informando neppure i suoi colleghi di Giunta. Per questo sarebbero scoppiati in seno all'Amministrazione i vivaci contrasti. Una parte dei consiglieri e dei consiglieri d.c. è contro la costruzione della prigione. Anche essi concordano che gli insediamenti militari che opprimono, prima di ogni altro, il poligono di tiro. Si chiama, per la precisione, «Centro esperienze di artiglieria» entrò in funzione nel 1912 e, con il rinnovarsi delle tecniche militari, specie in questi ultimi anni, pare che abbia necessità di essere ammodernato e trasferito in un luogo più isolato. A questo proposito, viene fatto rilevare la vicinanza del campo di tiro non soltanto allo abitato, ma alla centrale termoelettrica di Latina e al continuo passaggio sulla zona degli aerei di linea diretti o provenienti da Fiumicino.

Che il poligono debba essere trasferito, d'altra parte, lo confermò lo stesso ministro in risposta a una interrogazione del compagno senatore Mammiucari. Andreotti disse allora pressappoco così: «Il trasferimento è allo studio e le questioni del personale militare saranno esaminate quando il problema si porrà... La sdemanzializzazione, si è appreso in questi giorni, dovrebbe essere vicina. Lo fa sapere l'agitarsi di grossi gruppi finanziari e di speculatori dell'edilizia. Il poligono fa gola».

Molti altri provvedimenti non sono arrivati in porto. Ultimo, in ordine di tempo, quello riguardante la delibera per la nomina dei rappresentanti consiliari in seno al Consiglio di Amministrazione del Teatro stabile: la delibera in proposito è stata infatti rinviata alla ripresa dei lavori, che è prevista per il mese di settembre. Alla stessa data, inizierà anche la discussione generale sulla relazione dell'assessore Cavallaro sulla scuola unificata.

Da qualche giorno, ci riamiamo: alcuni inquilini dei palazzi circostanti hanno visto, nella notte, un individuo che scavalcava muretti divisorii e si arrampicava lungo le grondaie. Si è pensato a un ladro: ma non si è lamentato alcun furto. Poi si è capito: perché le tracce, ogni notte, finivano sempre a quella oscura, vuota finestra».

E a vuoto...

## Tarzan per amore

Caccia all'uomo sul tetto di Centocelle: ma anche se i «cacciatori» ancora non lo sanno — non si tratta di un ladro. È un corteggiatore sfortunato, che giura di non essere altro che un povero di diavolo. Il poligono fa gola.

La giovane richiuse la finestra, precipitosamente, e chiuse la porta. Gli agenti, disse che proprio non aveva idea di chi potesse essere il singolare pretendente. Tuttavia le apparizioni notturne continuavano per un po' di tempo, eludendo puntualmente gli appostamenti della polizia.

Poi finirono. Da qualche giorno, ci riamiamo: alcuni inquilini dei palazzi circostanti hanno visto, nella notte, un individuo che scavalcava muretti divisorii e si arrampicava lungo le grondaie. Si è pensato a un ladro: ma non si è lamentato alcun furto. Poi si è capito: perché le tracce, ogni notte, finivano sempre a quella oscura, vuota finestra».

Il giorno

Oggi, mercoledì 31 luglio (22-153). Una settimana: 11 sole sereno alle 17 e 18. Luna piena il 5 agosto.

## piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 78 maschi e 78 femmine. Sono morti 16 maschi e 22 femmine, dei quali 12 minori di 17 anni. La temperatura minima 19 massima 33. Per ogni 1.000 abitanti, si prevedono annuamente 15 decessi, senza notevoli variazioni.

Medici

I medici a contratto dell'INADEL sono oggi in sciopero perché i dirigenti dell'Istituto hanno risposto negativamente alla richiesta del SIMC (sindacato medici) di trattare l'INADEL di trattare i problemi della categoria entro il mese di settembre. Il lavoro verrà ripreso domani.

Traffico

Nuovi divieti di sosta, da domani: in via Archimede, sul lato destro, tra i numeri 88 e 90; in via Cave di Pietra, sul lato destro, da via Tiburtina a Largo Beltracchi; in via Giuseppe De Notaris (lato destro), dal numero 6 a via Mangini; in via Catalani, allo sbocco sulla Salara, entrerà in vigore il divieto di sosta a destra.

## Una bimba abbandonata

Una bimba di pochi mesi è stata abbandonata in piazza di Siena. Gli agenti del vicino posto di polizia l'hanno accompagnata al San Giacomo e di qui, dopo che il sanitario ne ha dato l'autorizzazione al brefotrofo, il commissariato Campo Marzio ha iniziato le indagini per identificare la piccina e i suoi genitori.

## Un bambino folgorato

Benedetto Benedetto, un bambino di sei anni, è stato folgorato dalla corrente. È avvenuto domenica a Colliore, in via Rieti, il piccolo stava giocando in una casa disabitata e purtroppo si è sporto da un terrazzino toccando dei fili elettrici: è rimasto ucciso sul colpo.

## Appartamento svaligiato

I ladri hanno svaligiato l'appartamento del prof. Vittorio Luigi Di Stefano, direttore della clinica Salvatore Mundi. Il medico, che si trovava in vacanza con la famiglia, è rientrato ieri pomeriggio e ha constatato la scomparsa di 10 orologi antichi, una apparecchiatura medica, una cinepresa, una macchina fotografica, un servizio di posate d'argento per complessivi 33 pezzi, 12 piatti d'argento, 9 coppe di argento, 24 lenzuola di grande valore, un registratore, alcune statue di Capodimonte, 600 monete d'argento da 500 lire, numerose monete d'oro e alcuni oggetti preziosi. Totale, 10 milioni.

## Se ne va con 7 milioni

Angelo Baccani, giovane di studio del notaio Trombetta, è stato arrestato ieri. Nei giorni scorsi, era uscito dall'ufficio, in via del Corso 83, per incassare sette milioni: non era più tornato indietro. È stato trovato in possesso di un assegno di due milioni: ha spiegato che con gli altri cinque ha pagato dei debiti.



Il carcere di Gaeta. Nell'antica fortezza, stanno scontando l'ergastolo gli ufficiali nazisti Kappler e Reder, gli organizzatori degli eccidi delle Ardennine e di Marzabotto

## Sangue per i terremotati

Fino a mezzogiorno di oggi, resta aperto, in via Sicilia 55 il centro raccolta sangue per i terremotati di Skopje. Nei prossimi giorni, il sangue verrà raccolto dal Centro trasfusioni presso gli Ospedali Riuniti. Romani e turisti sono ancora affluiti in gran numero per assistere concretamente la loro solidarietà.

## partito

### Convocazioni

Ore 19 in FEDERAZIONE, Comitato di quartiere, Ore 17, in FEDERAZIONE, Comitato politico ATAC (Fredduzzi). Ore 19, COLLETTORI, Segreteria di zona (Ranalli).

### Assemblea

MONTEROTONDO, ore 20, assemblea sul mese della stampa con Agostinelli.



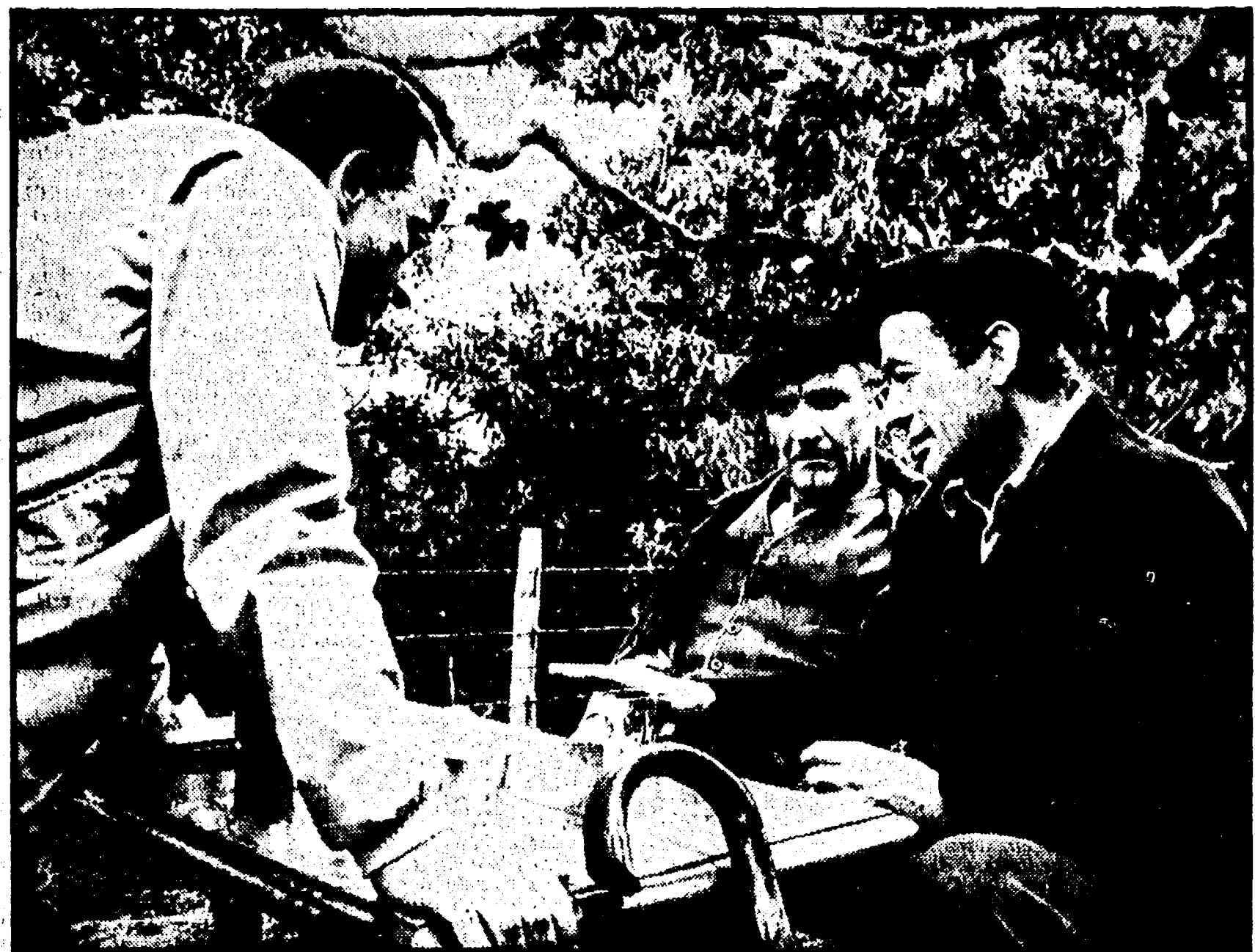
**Leo Vestri**







# Discussione a tre per girare «Cavallo bianco»



LOURDES — Continuano le riprese di «Apparve un cavallo bianco», il film sulla guerra civile spagnola che Fred Zinnemann sta girando. Il regista ha preso molto a cuore il film e, prima di ogni sequenza, discute attentamente con Gregory Peck e Paolo Stoppa che ne sono gli interpreti principali. Ecco in fatti i due attori (al tavolino) che discutono con Zinnemann (di spalle) prima di una scena assai importante

## UN' ESTATE «PIENA» PER LA MUSICA LEGGERA

### Crosby entra nel clan di Sinatra

Il vecchio Bing inciderà per la casa discografica del cantante

#### Nostro servizio

HOLLYWOOD, 30. Due dei più celebri cantanti americani hanno firmato un patto d'alleanza: Bing Crosby e Frank Sinatra. O meglio: il vecchio Bing Crosby ha firmato un contratto d'esclusiva con la più giovane «voce», entrando a far parte del suo celebre «clan». D'ora innanzi, Bing Crosby, il cui disco di Bianco Natale è il più venduto, in senso assoluto, nel mondo, inciderà per la Reprise, la casa discografica fondata circa due anni fa da Frank Sinatra e Cosmo Frank da 25 anni — ha detto Crosby — e non è affatto vero che siamo stati rivali. Io ho fatto dischi con molti artisti, da Rosemary Clooney a Louis Armstrong ai Mills Brothers. Non ci sono rivali in questa nostra attività, ha soggiunto con un certo eufemismo.

Bing Crosby ha 59 anni, conta da 40 anni (mentre Sinatra ha debuttato solo, pochi anni prima dell'ultima guerra) e ha diversi figli, alcuni dei quali sono già sotto le orme del genitore, così come è avvenuto per Sinatra, la cui figlia Nancy si è già fatta un nome nel campo della canzone, seguita da un'altra sorella, dal più giovane fratello.

Il «colpo» — realizzato dalla «voce» non va inteso tanto come una manovra per sbarazzarsi di un pericoloso rivale. Crosby ha il venduto globalmente all'incirca duecento milioni di dischi, ma queste sono cifre che abbracciano la sua intera carriera. Oggi, il peso di Bing Crosby sul mercato è sempre considerevole, ma inferiore di gran lunga, come vendite, a quello del più giovane collega.

«Comprando» l'interprete di Bianco Natale, inserendolo nel suo «clan», perlomeno in quello discografico, Sinatra intende evidentemente rilanciare, giocando sul valore propiagandistico e sulla «simpatia» che un tale abbinamento può rappresentare. Naturalmente, si sa che non per tanti, e che per ora è troppo impegnato con la TV e con un paio di film per incidere subito dischi per la Reprise.

Uno dei progetti più immediati previsti dalla nuova operazione di Sinatra è un album di canzoni ispirate al Natale,

che dovrebbe far perno appunto sul maggior successo della carriera del cinquantottenne cantante. Incideranno insieme, Sinatra e Crosby? «E' troppo presto per dirlo. Ma a me interessa anche lavorare con alcuni degli artisti che sono sotto contratto con la Reprise nel settore jazz. In particolare con Duke Ellington». Non è così infatti, la sua carriera iniziò appunto con l'orchestra di Ellington, assieme alla quale Bing Crosby registrò, al principio degli anni Trenta, i suoi primi dischi di jazz, fra i quali il più noto è St. Louis blues.

W. R.

### Sedaka: due milioni di dischi

Microsolco d'oro per il ventiduenne cantautore allievo di Rubinstein

Dischi come noccioline. Si parla di crisi ma se ne vendono milioni. Un milione la Rita Pavone, due milioni Neil Sedaka. Sissignori, due milioni soltanto in Italia. L'autentico record è stato festeggiato l'altra sera in un locale notturno, con corredo di ballerine piovute da Parigi e di compositori e interpreti della RCA (Bindi, Fidenzo, Migliacci, Enriquez; mancava Gillo Paoli). Il presidente della casa discografica romana ha consegnato al cantautore di New York un disco d'oro che Sedaka ha accolto con molta gioia. Poi, a richiesta, si è impegnato in due canzoncine che

ha cantato tutto solo in mezzo alla pista da ballo mettendo in mostra un smoking quattro dita più corto della misura necessaria e una mimica davvero deludente. Francamente, un cantante così è meglio sentirlo che vederlo. Non ha proprio l'aria dell'americano: ricorda invece il tipo del giovanotto italiano di paese. Che se un barbiere di Frascati, o di Frosinone, con il microfono in mano, aveva un'aria davvero singolare. A Sedaka fa avvertito dal padre, il microfono in mano, aveva un'aria davvero singolare. A Sedaka fa avvertito dal padre, il microfono in mano, aveva un'aria davvero singolare.

Nato a Brooklyn nel 1941, Sedaka fu avviato dal padre (il padre era un pianista) allo studio del pianoforte. Il genitore voleva farne un interprete classico ed era sulla strada buona, se Rubinstein, il grande Arthur lo cedeva per una trasmissione televisiva dedicata ai «Talent» musicali delle nostre scuole. Ma nel frattempo Sedaka, per far quadrare il bilancio, aveva lavorato nei locali notturni come direttore artistico ed a contatto con la musica leggera, si era dedicato alla composizione di canzonette. Stupid cupid fu la prima ad ottenere subito un grande successo. Poi vennero The Diary, No vacancy, I go, Oh Carol, Little Deed, Caterina, Girl, Happy Birthday, King of clown e recentemente le canzoni su testi italiani di Migliacci (il paroliere di Muguugno): La terza luna, I tuoi capricci. Ora sono in corso di incisione. L'ultimo appuntamento, se c'è un paroliere, il cielo l'ha creato per me. La forza del destino (i paroliere italiani non scherzano, come si vede, e son capaci di trasformare un arido cantautore come Sedaka in una sorta di Luciano Tajoli).

Sedaka si appresta a trascorrere molti mesi in Italia (tra l'altro, dovrebbe partecipare a «Nato Antio» dove i suoi dischi vanno a ruba. Non vuol prendere parte a film e ha detto «no» a molti registi americani. Dice che il cinema non fa per lui. Sinceramente, dopo averlo visto, non possiamo dargli torto.

set.

## Centomila lire per vedere «Cleopatra»

LONDRA, 30.

Come era prevedibile. Tutti ne parlano male (o almeno non ne parlano così bene come era nelle speranze della produzione), dicono che è lungo, che Elizabeth Taylor non è all'altezza della parte che le sequenze spettacolari non sono niente di eccezionale; tuttavia, tutti vogliono andare a vederlo. Stiamo parlando, naturalmente, di Cleopatra, il film più costoso del mondo e intorno al quale sono fioriti i migliori scandali che mai stampa mondana abbia avuto a disposizione per alimentare i suoi pettegolezzi. «Cleopatra», che finalmente è giunto in Europa e che questa sera è stato proiettato a Londra, in Leicester Square.

Per la prima di questa sera, qui a Londra, è successo il finimondo e stava scoppiando un mezzo scandalo quando sono stati resi noti i prezzi dei biglietti: circa centomila lire a testa, una cifra record, una cifra che non vale il film. Tuttavia tutti hanno pagato e molti, che sono rimasti fuori, snobano stati disposti a dare anche di più pur di non perdersi la prima europea del film più inutilmente costoso dell'annata cinematografica. Centomila lire: un'altra cifra eccezionale. Tra le tante che Cleopatra ha collezionato nella sua ancora brevissima vita. Centomila lire, a quanto pare, è il privilegio di potere vedere di vicino, al naturale, Cleopatra e Marcantonio, considerato che Elizabeth Taylor e Richard Burton hanno promesso di apparire in tempo per assistere alla «prima».

### le prime

#### Musica

#### Zecchi - Hyman e Massenzio

Un buon concerto. Ed era inevitabile: con Carlo Zecchi si va a colpo sicuro: il livello delle sue condotte è sempre alto, l'orchestra si è avvertita sin dalle prime battute, la musica, eseguita, si è accesa di singolari splendori.

Il programma era piuttosto nutrito e di opere particolarmente interessanti. Il Concerto grosso in sol minore op. 3 n. 2 per archi, di Johann Sebastian Bach, eseguito con una esecuzione sottilmente vibrata che dava spicco alle eleganti violonche, e l'imprevedibile ed espressivo cadenza della composizione.

Dal barocco un magnifico

salto a due autori romantici: Ludwig van Beethoven (Concerto n. 3 in do minore, per pianoforte e orchestra) e Robert Schumann (1810-1856) (Sinfonia n. 3, Renana), opere che hanno permesso di apprezzare la parte del pianoforte.

Il pubblico, peraltro, di applausi, era presente.

vice

#### Cinema

#### La mano sul fucile

La tematica della Resistenza torna in questo film diretto da Henri Decoin. L'azione è un gruppo di partigiani e uno di repubblicani si fronteggiano in una zona montagnosa, con alterne vicende; la conclusione della battaglia sarà una sorta di simbolico affrattamento: uno dei partigiani superstiti diventerà il proprio capo con un giovane fascista. Il fatto è che il film, in un simile esito narrativo, che appare comunque forzato, riassume d'altronde l'ambiguità del racconto, tutto teso a ritrovare al di là della divisione momentanea, una specie di legame ideale fra le due parti in lotta. Si tratta, evidentemente, di una purificazione della verità storica, e delle sue prospettive così nell'attualità come nel futuro. Lo equivoco concettuale si riflette anche sul piano stilistico: è la mano sul fucile, la mano per la vita, a un'avventura politica di poliorse e di visi pallidi, piuttosto che a un dramma reale del nostro paese. La qualità spettacolare del prodotto, peraltro, è piuttosto scarsa, e modesti, in generale, sono gli attori. D'un certo effetto, invece, la fotografia in bianco e nero.

ag. sa.

#### Il sepolcro d'acqua

«Malefices» è il titolo originale del film di Henri Decoin, indubbiamente pertinente, quando si parla di un film che, come questo, è un'opera di propaganda distribuita in Italia: il sepolcro d'acqua.

Una cupa storia ambientata in un lembo di Normandia che le maree riducono ad isolotto, dove i loro fusti. Qui, in un villaggio arroccato con i cinesi africani, vive in solitudine Myriam, incupita dalla nostalgia dell'Africa che ha dovuto abbandonare. Donna affascinante e di spregiudicati costumi, attira nelle sue spire Marcel, giovane veterinario, che pur è fortemente legato alla moglie Catherine. E' proprio in questa intimità dell'insorgente nuovo amore di Marcel che la sua sposa sembra colpita da un maleficio, tante sono le disgrazie delle quali rimane vittima. Tutto questo è opera di Myriam, che ha appreso in Africa i misteri della magia nera? Le circostanze dei sinistri casi di Catherine sembrano dar conferma ai sospetti che comincia a nutrire il marito. Soluzione tragica: Marcel lascerà morire Myriam unita, accidentalmente, alla maree, senza tentare una mano per salvarla. Catherine svelerà uno spaventoso segreto: le disgrazie da cui è stata colpita sono state da lei stessa provocate per suscitare gli amori di Marcel. Myriam, Al marito non rimarrà che consegnarsi alla polizia.

Freddo, grigio, troppe volte stagnante in lunghi ed insignificanti brani, nel quali sembra che Decoin proprio nulla abbia da dire, con sviluppi e situazioni da romanzetto, il film subisce il colpo di grazia nel piatto finale che annulla tutti gli elementi avventurosi su cui il racconto, se pur a malapena, si reggeva.

Ritratto manieratamente il personaggio di Myriam, impersonato splendidamente da Juliette Greco, imprevedibile e personaggio di Marcel (Jean Marc Bory) e di Catherine (Liselotte Pulver). Il film è in bianco e nero.

vice

## controcanale

### La colpa è dei malati

Anche il telegiornale si occupa di tanto in tanto della mafia, ma in modo piuttosto curioso. Non dà notizie, si occupa di qualche caso, come se fosse un'operazione di polizia: eppure, proprio in questi giorni sono avvenuti alcuni arresti di mafiosi, legati alla D.C., anche se di rango minore, che certamente valeva la pena di citare. Ma sembra che per il telegiornale mafia e politica abbiano ben poco a che fare. Così, i servizi che ci vengono ammanniti si spingono al massimo sul terreno della generica sociologia, come è avvenuto ieri sera e non ci danno i luoghi comuni o le «diagnosi» bislacche.

Appunto ieri sera, ad esempio, abbiamo appreso che la mafia si è trasferita in città, anzitutto per mimetizzarsi tra la popolazione e solo marginalmente perché vi è stata attirata dalle nuove possibilità economiche. D'altra parte, se non avessimo sostenuto questa tesi davvero singolare, il telegiornale avrebbe dovuto ammettere che gli sviluppi della mafia sono determinati dal sistema economico-sociale e consentiti dalla complicità politica, che sono poi gli elementi di fondo.

Sono cose queste che, ha scoperto tutta la stampa nazionale, non solo di sinistra: ma il telegiornale sembra che abbia come informatori soltanto alcuni tranquilli ex marescialli dei carabinieri in pensione che, come quello intervistato ieri sera, esprimono sulla mafia opinioni assai peregrine.

Nel programma del secondo canale c'è stato poi, ieri sera, uno strano spostamento: la rubrica del paroliere questo sconosciuto che normalmente viene trasmessa nella seconda parte della serata è stata anticipata al posto d'onore; la seconda puntata sulla Salute degli italiani che la scorsa settimana aveva avuto inizio com'è d'uso per i documentari alle 21.15 è passata questa volta in coda: perché? E' possibile che lo spostamento sia stato operato perché l'ospite della rubrica di Luttazzi era il simpatico «Tata» Giacobetti e quindi, automaticamente, il querelato Cetra. Ma non è affatto improbabile che qualcuno tra i soloni di via Teulada abbia deciso che la Salute degli italiani fosse appunto un argomento «fastidioso» e quindi di ritardarla il più possibile nella speranza che, nella tarda serata, il pubblico si assottigliasse.

Assurdi simili alla nostra TV, purtroppo, possono benissimo verificarsi. Tuttavia, l'inchiesta che ieri sera si è conclusa, sebbene riguardasse una materia così scottante, non era certo tale da preoccupare seriamente le famose autorità che costituiscono il chiostro degli ambienti dirigenti della TV. Certo, in questa seconda puntata, l'ottimismo di minor di quello delle volte scorse: affrontando la realtà delle mutue, degli ospedali, dell'assistenza in genere non è assolutamente possibile in Italia tacere le critiche. E alcune cose sono state dette, infatti.

Ma la verità è che lo spirito dell'inchiesta era quello di attribuire, in fondo, la colpa a tutti, in complesso, i malati.

g. c.

### vedremo

#### L'epopea di Ciapaiev

Per la serie retrospettiva della Mostra di Venezia, va in onda un famoso esemplare della cinematografia dell'URSS: Ciapaiev di Sergej Gheorghij Vassiliev (che non erano fratelli, come afferma il «Radio Rione», bensì soltanto omonimi). Girato nel 1934, ma presentato alla esposizione del Lido nel 1949, Ciapaiev narra la vicenda di un comandante partigiano di origini contadine: rozzo, istintivo, riluttante alla disciplina ideale (guardarà di cattivo occhio il commissario politico Furmanov, prima di diventare suo fedele amico), egli rivela però alla prova del fuoco una tempera umana gagliarda e generosa. La sua morte, durante una battaglia impari contro i «bianchi», si avolge in un alone di leggenda. Posto al limite tra la magistrata esperienza del cinema muto sovietico e i successivi, contraddittori sviluppi di quell'arte filmica Ciapaiev è in ogni modo una opera di gran classe, che annovera pagine stupende, e ha in Boris Babocin un attore indimenticabile.

#### La campagna di Grecia

Altmanaco dedicherà la sua trasmissione di domani (ore 21.05, Programma Nazionale TV) alla campagna di Grecia, fatto tragico e fatale per le sorti dell'Italia in guerra. Il servizio è a cura di Andrea Barbato e di Marco Lelo. Seguiranno un servizio dal titolo Il pianeta Marte e un'altra puntata della storia delle invenzioni, dedicata alla stampa. Concluderà la trasmissione una ballata di Alfonso Gatto in ricordo del celebre attore comico Oliver Hardy (Olio).

## rai

## programmi

### radio

#### NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 8.35. Corso di lingua spagnola: 8.20. Il nostro buongiorno: 10.30. Radioscuola delle vacanze: 11. Per pols orchestra: 11.15. Due temi per contrabbasso: 11.30. Il concerto: 12.15. Arlecchini: 12.55. Chi vuol esser lieto...: 13.15. Zig-Zag: 13.25. 14. Italiane Oggi: 14.15.55. Trasmissioni regionali: 15 e 15. Musica western: 15.30. Parata di successi: 16. Programma per i piccoli: 16.30. Rassegna giornali: 16.35. 17.25. Concerto di musica operistica: 18.25. Bellosguardo: 18.40. Amarsi a Napoli: 19.10. Orchestra diretta da Don Costa: 19.30. Motivi in giorra: 19.55. Una canzone al giorno: 20.20. Appia: 20.25. Fantasia: 21.05. Duello bianco: Radiodramma di Francesco Mattioli: 21.40. Orchestra diretta da Stanley Glasser, Xavier Cugat ed il duo di chitarra Harrison-Coleman: 22.15. Concerto.

#### SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30. 7.35. Visions in Italian: Musica del mattino: 8.35. Santa Gian Costello: 8.50. Uno strumento al giorno: 8.55. Radiodramma italiano: 9.15. Ritorno a casa: 9.35. Gentili signore...: 10.35. Le nuove canzoni italiane: 11. Buonomore in musica: 11.35. Chi fa da sé...: 11.40. Il portacanzoni: 12.12. Tema in brie: 12.20.15. Trasmissioni regionali: 13. La Signora delle 13 presenze: 13.35. Voci alla ribalta: 14.45. Dichi in vetrina: 15. Aria di casa nostra: 15.15. Piccolo complesso: 15.35. Concerto in miniatura: 16. Rappelli: 16 e 25. Mister auto: 16.35. Motivi scelti per voi: 16.50. Divagazioni in bianco e nero: 17.35. Non tutto ma di tutto: 17.45. Auditorio «A»: 18.35. I vostri preferiti: 19 e 50. Musica sinfonica: 20.35. Musiche da film: 21. Album di canzoni dell'anno: 21.35. Musica nella sera: 22.10. Balliamo con Marino Marini.

#### TERZO

18.30. L'Indicatore economico: 18.40. Novità librerie: Scritti e discorsi politici di Benedetto Croce: 19. Roy Harris: Sinfonia n. 3: 19.15. La Rassegna. Letteratura polacca: 19.30. Concerto di ogni sera: Gabriel Faure: Henry Sauguet: Manuel de Falla: 20.30. Rivista delle riviste: 20.40. Giovanni Battista Viotti: 21. Il Giornale del Terzo: 21.20. Il mondo vivente: 21.30. Robert Schumann: 22.15. Premio Strega 1963. Lessico familiare di Natalia Ginzburg.

### primo canale

17.40 La TV dei ragazzi

19.00 Eurovisione

Incontro di atletica leggera Germania-USA

20.15 Telegiornale sport

20.30 Telegiornale

della sera

21.05 Dachau

Inaugurazione del monumento ai 38.000 italiani morti nel campo di sterminio nazista (telecronaca diretta).

Perry Mason

La miniera

Il sabato sera

All'est, qualcosa di nuovo? Inchiesta di Enzo Biagi, terza puntata

23.00 Telegiornale

della notte

### secondo canale

21.05 Telegiornale

segnale orario

21.15 Ciapaiev

23.30 Notte sport



Enza Sampò presenta il programma «Ho trovato per voi» (TV dei ragazzi, alle ore 17.40)











Parte oggi per la RFT

La tregua nucleare

DALLA PRIMA PAGINA

# Segni avrà due colloqui con Adenauer

Piccioni si incontrerà con Schroeder

Dal nostro inviato

BONN, 30.

Soltanto oggi, a poche ore dal suo arrivo, le autorità federali hanno fissato tutti i punti fondamentali dei tre giorni di visita del presidente della Repubblica, Antonio Segni, accompagnato dal ministro degli Esteri Piccioni.

Il viaggio del Presidente italiano era stato genericamente progettato circa un anno fa e dovrebbe avere come scopo ufficiale l'inaugurazione di una cappella votiva in memoria degli italiani assassinati nell'ex campo di sterminio di Dachau, nei pressi di Monaco, e per mettere definitivamente una pietra (così si diceva stamane negli ambienti politici di Bonn) ricordando le polemiche sul film di Yvan Loy «Le quattro giornate di Napoli» e i cartelli nazisti antitaliani apparsi recentemente a Norimberga sopra ai sospetti ai rancori che il popolo italiano ha dimostrato di nutrire ancora oggi nei confronti dell'amico popolo tedesco.

Si sa oggi che nessuna data precisa era stata fissata fino a qualche settimana fa e che la sua concretizzazione, proprio in questo particolare momento politico, sarebbe avvenuta su espresso desiderio del Presidente italiano il quale intenderebbe dare ad essa un significato che va oltre ai primitivi progetti. Fra le manifestazioni di Dachau, che avverranno domani alla presenza del presidente Luebbe e l'incontro che le autorità tedesche hanno organizzato con gli emigrati italiani, venerdì, a Colonia, il programma del Presidente Segni si è arricchito significativamente di due colloqui politici di oltre due ore che egli avrà, oltre che col presidente Luebbe, col cancelliere Adenauer; inoltre il ministro Piccioni, inserito all'ultimo momento nel seguito, avrà un colloquio sul suo collegio tedesco occidentale Schroeder.

Naturalmente, a Roma si tende a far passare in secondo piano tutta questa parte del programma circoscrivendo di un estremo riserbo. In questo modo si vuole non offrire agli alleati alle voci che circolano in ambienti responsabili, secondo cui il Presidente italiano tenderebbe a dare una più netta indicazione nella direzione cara ad Adenauer, alla politica estera e militare italiana. Non è sfuggito infatti il calore con cui a Bonn si è accolta l'iniziativa italiana di aprire al più presto «colloqui tecnici» fra Germania occidentale, Italia e Stati Uniti sul problema della forza multilaterale atomica della NATO.

Segni si incontra con Adenauer proprio nel momento in cui la Repubblica federale non solo accoglie con distaccata freddezza l'accordo di Mosca per la cessazione delle stesse opinioni espresse ieri da De Gaulle.

Oggi, ad aumentare il dubbio che la visita di Segni non consista solo in un gesto normale di «amicizia» è stato detto chiaro e tondo ai giornalisti italiani che «nessuna conferenza stampa verrà tenuta al termine dei colloqui fra il Presidente italiano e il cancelliere» e che «il punto centrale della visita, nonostante tutto, sono le manifestazioni di Dachau e di Colonia».

E' giunto nella capitale federale anche l'invito di Kennedy, il segretario di Stato, William Tyler, dal quale, come si afferma a Bonn, il governo federale si attende di essere informato esaurientemente sulle diverse fasi delle trattative moscovite, poiché, si aggiunge, Bonn non può dare la sua approvazione ad un patto Est-Ovest che prevede anche solo di fatto il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca.

L'azione politica degli Stati Uniti nei confronti di Bonn cammina d'altra parte su due binari. Mentre Tyler dovrebbe «rassicurare Bonn che niente verrà fatto a Mosca a danno della Repubblica federale», il ministro della difesa americano Macnamara proprio domani inizierà una serie di colloqui con il suo collega Von Hassel.

Franco Fabiani

# Rusk, Home, U-Thant a Mosca per la firma

## Il «calumet della pace»



MOSCA. — Krusiov ha ricevuto ieri al Cremlino il ministro dell'Agricoltura americano, Orville Freeman, che guida una delegazione di studio dei programmi agricoli sovietici. Nelle foto: Freeman mentre dona al premier sovietico una pipa della pace Indiana, che Krusiov fuma scherzosamente.

Tsarapkin a Ginevra

## Urgente il patto di non aggressione

Ripresi i lavori della conferenza dei 17 per il disarmo

GINEVRA, 30. Sono ripresi oggi a Ginevra i lavori della conferenza per il disarmo alla quale prendono parte diciassette Paesi (la Francia non ha mai inviato la propria delegazione). Come era previsto l'accordo per la tregua nucleare firmato nei giorni scorsi a Mosca ha fornito l'impulso a una nuova fase costruttiva.

Primo oratore della giornata è stato il capo della delegazione sovietica, Tsarapkin, il quale, dopo un giudizio positivo sulla conclusione dei negoziati tripartiti di Mosca, ha dichiarato che l'Unione Sovietica è pronta a discutere con gli occidentali tutte quelle questioni controverse che sono state al centro del dibattito della guerra fredda. Tsarapkin ha posto in particolare l'accento sulla necessità di arrivare ad un patto di non aggressione fra la NATO e l'organizzazione del trattato di Varsavia ed ha dichiarato che l'URSS pone con urgenza in primo piano nelle discussioni la stipulazione di questo patto. Il momento, egli ha detto, è particolarmente favorevole.

Il rappresentante americano

I ministri degli esteri americano e inglese avranno degli incontri con Krusiov - Articoli polemici della «Pravda» sull'atteggiamento del cinese

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30.

Oggi tutta la stampa sovietica ha celebrato con fortissimo risalto il 60. anniversario di quello che viene considerato come l'atto di nascita del partito bolscevico: il secondo Congresso della socialdemocrazia russa che si tenne nel 1903 a Bruxelles dapprima, poi a Londra. La ricorrenza, offrendo l'occasione per una nuova edizione del cammino percorso dai comunisti dell'URSS, ha consentito di riprendere in forme diverse la critica delle posizioni che si sono sviluppate nel corso degli anni. In particolare, numerosi attacchi lanciati da Pechino contro il PCUS.

Ci limitiamo a sfogliare la Pravda di questa mattina che, in questo organo del partito, è il quotidiano che alla trattazione sistematica di questi temi, celebrati e polemici, ha dedicato maggiore spazio. Risposte alle tesi dei comunisti cinesi si trovano tanto nell'editoriale quanto nell'articolo commemorativo di Pechino, in alcuni salotti di dirigenti di altri partiti comunisti e, soprattutto, in un lungo scritto firmato da 258 veterani del bolscevismo (centrati nel partito prima del '17) che polemizzano con particolare calore con le affermazioni fatte a Pechino.

In questo ultimo scritto — ma un po' anche in tutti gli altri articoli — la posizione del cinese viene direttamente paragonata a quella delle diverse opposizioni che furono nel senso alla socialdemocrazia russa e poi al bolscevismo, durante la lunga storia del PCUS: «un paragone è più insistente di quello che col trozkismo. Nello stesso tempo, i veterani del partito respingono la difesa che di Stalin viene fatta in Cina. Molti dei firmatari del testo, soffrono personalmente per le repressioni staliniane. Essi protestano in nome delle «migliaia e migliaia» di persone che morirono durante la rivoluzione, delle «centinaia e centinaia» di esponenti del bolscevismo che Stalin sopprime.

La giornata politica sovietica non è rimasta tuttavia confinata alle celebrazioni e alle polemiche, soprattutto per quanto riguarda l'attività internazionale. Dopo che ieri era venuta ad un rinvio di qualche giorno dell'arrivo di Rusk e di Lord Home a Mosca, oggi invece è arrivato ufficialmente dal Belgio il ministro degli Esteri, Orville Freeman, che guida una delegazione di studio dei programmi agricoli sovietici. Nelle foto: Freeman mentre dona al premier sovietico una pipa della pace Indiana, che Krusiov fuma scherzosamente.

La giornata politica sovietica non è rimasta tuttavia confinata alle celebrazioni e alle polemiche, soprattutto per quanto riguarda l'attività internazionale. Dopo che ieri era venuta ad un rinvio di qualche giorno dell'arrivo di Rusk e di Lord Home a Mosca, oggi invece è arrivato ufficialmente dal Belgio il ministro degli Esteri, Orville Freeman, che guida una delegazione di studio dei programmi agricoli sovietici. Nelle foto: Freeman mentre dona al premier sovietico una pipa della pace Indiana, che Krusiov fuma scherzosamente.

La giornata politica sovietica non è rimasta tuttavia confinata alle celebrazioni e alle polemiche, soprattutto per quanto riguarda l'attività internazionale. Dopo che ieri era venuta ad un rinvio di qualche giorno dell'arrivo di Rusk e di Lord Home a Mosca, oggi invece è arrivato ufficialmente dal Belgio il ministro degli Esteri, Orville Freeman, che guida una delegazione di studio dei programmi agricoli sovietici. Nelle foto: Freeman mentre dona al premier sovietico una pipa della pace Indiana, che Krusiov fuma scherzosamente.

La giornata politica sovietica non è rimasta tuttavia confinata alle celebrazioni e alle polemiche, soprattutto per quanto riguarda l'attività internazionale. Dopo che ieri era venuta ad un rinvio di qualche giorno dell'arrivo di Rusk e di Lord Home a Mosca, oggi invece è arrivato ufficialmente dal Belgio il ministro degli Esteri, Orville Freeman, che guida una delegazione di studio dei programmi agricoli sovietici. Nelle foto: Freeman mentre dona al premier sovietico una pipa della pace Indiana, che Krusiov fuma scherzosamente.

La giornata politica sovietica non è rimasta tuttavia confinata alle celebrazioni e alle polemiche, soprattutto per quanto riguarda l'attività internazionale. Dopo che ieri era venuta ad un rinvio di qualche giorno dell'arrivo di Rusk e di Lord Home a Mosca, oggi invece è arrivato ufficialmente dal Belgio il ministro degli Esteri, Orville Freeman, che guida una delegazione di studio dei programmi agricoli sovietici. Nelle foto: Freeman mentre dona al premier sovietico una pipa della pace Indiana, che Krusiov fuma scherzosamente.

La giornata politica sovietica non è rimasta tuttavia confinata alle celebrazioni e alle polemiche, soprattutto per quanto riguarda l'attività internazionale. Dopo che ieri era venuta ad un rinvio di qualche giorno dell'arrivo di Rusk e di Lord Home a Mosca, oggi invece è arrivato ufficialmente dal Belgio il ministro degli Esteri, Orville Freeman, che guida una delegazione di studio dei programmi agricoli sovietici. Nelle foto: Freeman mentre dona al premier sovietico una pipa della pace Indiana, che Krusiov fuma scherzosamente.

## De Gaulle riceve Nixon all'Eliseo

L'ex vice-presidente prospetta un incontro tra Kennedy e il generale

PARIGI, 30.

Il presidente De Gaulle ha ricevuto oggi all'Eliseo l'ex vice-presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, e lo ha accolto in una colazione. Presenti anche l'ambasciatore americano a Parigi, Charles Bohlen, e l'ambasciatore francese a Washington, Alphonse. Ufficialmente, Nixon è in «viaggio di piacere» in Europa, ma il fatto che il capo dello Stato francese lo abbia ricevuto con tanto cordialità conferisce all'incontro un evidente significato, in relazione con le prospettive delle relazioni franco-americane. La presenza dei due ambasciatori attesta, da una parte, il carattere «non privato» dell'avvenimento.

All'uscita dall'Eliseo, Nixon ha trovato i giornalisti e ha fatto dichiarazioni che hanno acuito il loro interesse. L'esponente repubblicano ha affermato di aver discusso con De Gaulle «i problemi che emergono dalla sua conferenza stampa di ieri» e «il modo di risolverli». Ha soggiunto che, a suo parere, bisognerà guardare in avanti, e non alle aree di divisione di politica. «Rafforzare la sua posizione di neutro», scrive il giornale newyorkese, «di tendenza kennediana». De Gaulle sta forse aprendo la strada ad intense future. Il presidente Kennedy ha già accettato la Francia come una delle quattro potenze nucleari e il contrasto si limita dunque alla questione dei testi destinati al trattato nucleare, e alla perfezione dell'armamento nucleare francese. Considerato sotto questa prospettiva, le dichiarazioni del presidente De Gaulle potrebbero essere un velato sondaggio inteso ad accertare se gli Stati Uniti siano disposti a pagare l'adesione della Francia al trattato nucleare con la comunicazione al governo francese delle stesse informazioni nucleari che forniscono alla Gran Bretagna, rendendo in tal modo superflui ulteriori esperimenti nucleari francesi.

Oggi, lo stesso giornale riprende l'argomento. Nelle dichiarazioni fatte ieri da De Gaulle, esso ravvisa «un tono nuovo», che consentirebbe di non escludere una revisione di politica. «Rafforzare la sua posizione di neutro», scrive il giornale newyorkese, «di tendenza kennediana». De Gaulle sta forse aprendo la strada ad intense future. Il presidente Kennedy ha già accettato la Francia come una delle quattro potenze nucleari e il contrasto si limita dunque alla questione dei testi destinati al trattato nucleare, e alla perfezione dell'armamento nucleare francese. Considerato sotto questa prospettiva, le dichiarazioni del presidente De Gaulle potrebbero essere un velato sondaggio inteso ad accertare se gli Stati Uniti siano disposti a pagare l'adesione della Francia al trattato nucleare con la comunicazione al governo francese delle stesse informazioni nucleari che forniscono alla Gran Bretagna, rendendo in tal modo superflui ulteriori esperimenti nucleari francesi.

Oggi, lo stesso giornale riprende l'argomento. Nelle dichiarazioni fatte ieri da De Gaulle, esso ravvisa «un tono nuovo», che consentirebbe di non escludere una revisione di politica. «Rafforzare la sua posizione di neutro», scrive il giornale newyorkese, «di tendenza kennediana». De Gaulle sta forse aprendo la strada ad intense future. Il presidente Kennedy ha già accettato la Francia come una delle quattro potenze nucleari e il contrasto si limita dunque alla questione dei testi destinati al trattato nucleare, e alla perfezione dell'armamento nucleare francese. Considerato sotto questa prospettiva, le dichiarazioni del presidente De Gaulle potrebbero essere un velato sondaggio inteso ad accertare se gli Stati Uniti siano disposti a pagare l'adesione della Francia al trattato nucleare con la comunicazione al governo francese delle stesse informazioni nucleari che forniscono alla Gran Bretagna, rendendo in tal modo superflui ulteriori esperimenti nucleari francesi.

## Colloqui col PCUS sui dissensi ideologici

BELGRADO, 30.

Le divergenze su una serie di questioni ideologiche, che ancora esistono nei rapporti tra la Lega dei comunisti jugoslavi e gli altri partiti comunisti dell'Europa orientale, sono state indicate nell'ultima «lettera aperta» del Comitato centrale del PCUS al comitato centrale del PC jugoslavo, programma dei comunisti jugoslavi, formano oggetto in questi giorni di un intenso scambio di consultazioni fra esponenti della Lega dei comunisti jugoslavi e del PC dell'Unione Sovietica e di altri paesi dell'Europa orientale.

Per un confronto dei punti ancora motivo di contrasto, delegazioni dei diversi partiti, che più direttamente hanno concorso al superamento dei dissensi con i comunisti jugoslavi, si sono incontrati a Belgrado. In precedenza, da Arvid Kanovich Pelise, che hanno compiuto una visita alle organizzazioni economiche e sociali della Lega dei comunisti jugoslavi. In precedenza, il Capo dello Stato jugoslavo aveva conferito con un'alta delegazione sovietica, guidata da Vassili Pavlovic Mjagavac, membro del «Presidium» del Comitato centrale sovietico.

Questa mattina, il presidente del Consiglio federale, Peter Stambolic, ha ricevuto una rappresentanza bulgara diretta dal componente del consiglio direttivo del PC bulgaro, Boris

Velcev, e dal capo della commissione ideologica, Lozav Avramov. Gli esponenti bulgari verranno ricevuti, dopo il loro giro in Jugoslavia, anche dal maresciallo Tito.

A Mosca, intanto, il presidente del Soviet supremo dell'URSS Leonid Breznev, nella sua veste di segretario del Comitato centrale del PCUS, ha ricevuto una delegazione di comunisti jugoslavi, in visita nell'Unione Sovietica, con a capo Veljko Vlahovic (presidente della commissione ideologica della Lega dei comunisti jugoslavi) e il ministro degli interni federale, Svetizar Stefanovic.

Le divergenze su una serie di questioni ideologiche, che ancora esistono nei rapporti tra la Lega dei comunisti jugoslavi e gli altri partiti comunisti dell'Europa orientale, sono state indicate nell'ultima «lettera aperta» del Comitato centrale del PCUS al comitato centrale del PC jugoslavo, programma dei comunisti jugoslavi, formano oggetto in questi giorni di un intenso scambio di consultazioni fra esponenti della Lega dei comunisti jugoslavi e del PC dell'Unione Sovietica e di altri paesi dell'Europa orientale.

## Colloqui col PCUS sui dissensi ideologici

BELGRADO, 30.

Le divergenze su una serie di questioni ideologiche, che ancora esistono nei rapporti tra la Lega dei comunisti jugoslavi e gli altri partiti comunisti dell'Europa orientale, sono state indicate nell'ultima «lettera aperta» del Comitato centrale del PCUS al comitato centrale del PC jugoslavo, programma dei comunisti jugoslavi, formano oggetto in questi giorni di un intenso scambio di consultazioni fra esponenti della Lega dei comunisti jugoslavi e del PC dell'Unione Sovietica e di altri paesi dell'Europa orientale.

Le divergenze su una serie di questioni ideologiche, che ancora esistono nei rapporti tra la Lega dei comunisti jugoslavi e gli altri partiti comunisti dell'Europa orientale, sono state indicate nell'ultima «lettera aperta» del Comitato centrale del PCUS al comitato centrale del PC jugoslavo, programma dei comunisti jugoslavi, formano oggetto in questi giorni di un intenso scambio di consultazioni fra esponenti della Lega dei comunisti jugoslavi e del PC dell'Unione Sovietica e di altri paesi dell'Europa orientale.

Le divergenze su una serie di questioni ideologiche, che ancora esistono nei rapporti tra la Lega dei comunisti jugoslavi e gli altri partiti comunisti dell'Europa orientale, sono state indicate nell'ultima «lettera aperta» del Comitato centrale del PCUS al comitato centrale del PC jugoslavo, programma dei comunisti jugoslavi, formano oggetto in questi giorni di un intenso scambio di consultazioni fra esponenti della Lega dei comunisti jugoslavi e del PC dell'Unione Sovietica e di altri paesi dell'Europa orientale.

## Fanfani

nl al paese con decisioni impetive e forzature premature. Fanfani ha ricordato anche che questi errori dorotei hanno lasciato la Italia «in posizione debole» nel momento attuale di provvidenza internazionale, impedendo di raccogliere «utili frutti» che — a giudizio di Fanfani — la linea del suo governo (con la proposta Cavalletti sull'interdizione, gli incontri con Kennedy e Mac Millan) avrebbe permesso di cogliere.

Fanfani è poi passato ad attaccare la «elencazione minuziosa degli accordi della Camilleucia, che ha dato l'impressione che si possa attestarsi rigidamente su di essi». A questo punto Moro ha interrotto Fanfani, esclamando: «Non è un'illustrazione dello «accordo» fallito a valore storico e non politico», del che Fanfani, ironicamente, ha preso atto. Ma egli ha poi continuato affermando — con riferimento anche ai socialisti — che l'idea di ritornare sugli accordi falliti è un errore che non deve essere convalidato, poiché si tratta di accordi «caduti e chi pensasse di risuscitarli potrebbe provocare la morte prematura del terzo tentativo di centro-sinistra».

Fanfani ha poi a lungo insistito sul dovere della DC di ripresentarsi al dialogo di novembre con «proprie prospettive» e non «come una forza meramente conservatrice che supporta le altrui prospettive di novità per ridurle». Per questo la DC deve dare la prova di volere il centro-sinistra rilanciare un appello per un incontro a novembre, preparando un proprio programma adatto, adeguando la direzione del partito alle nuove necessità. Tutto ciò è urgente, ha detto Fanfani, sia per «non lasciare libero campo alla iniziativa alla politica comunista», sia per non far credere di essere «rassegnati alla eventualità di nuove elezioni» facilitando così «le elucubrazioni di quanti aspettano il verificarsi di esse per mettere in opera manovre reazionarie».

Tale drammatico accenno, è stato corroborato da Fanfani, dicendo di ritenere «dovere di coscienza» operare rapidamente, «per evitare che da novembre si entri in un periodo pericoloso di rischi che potrebbero consigliare avventure, mettendo a repentaglio tutto quello che in questi anni è stato fatto e costruito».

Qui Fanfani ha ripetuto che «in questa prospettiva la relazione di Moro mi lascia insoddisfatto», perché «ripone cose esaurienti... parte da compromessi per di più non ratificati... differisce la adozione della proporzionale per il Consiglio nazionale, non dice parola circa la direzione unitaria di alta rappresentatività».

Fanfani ha poi sottolineato che la DC «deve rivedere le proprie interne posizioni», altrimenti andrà all'insuccesso, poiché oggi la lotta avviene su terreni nuovi, determinati dalla evoluzione della situazione internazionale e dalla «comunicazione della Chiesa che «attenuerà la partecipazione» del clero nelle «mischie partitiche», il che «farà perdere al partito qualche aiuto diretto o indiretto». Dopo aver ripetuto le sue richieste per l'abbandono del programma doroteo della Camilleucia, per l'inclusione del leader delle correnti nella direzione, Fanfani ha chiesto, con tono ultimativo, che queste linee emergano nella mozione finale. Dopo un appello a Moro a unirsi con lui, ha concluso dichiarando che se il Consiglio nazionale non soddisferà le richieste avanzate, «spiegheremo ai nostri iscritti le proposte fatte e attenderemo, preoccupati per la DC ma sereni per il dovere compiuto, che i fatti e il tempo ci portino all'esame della materia che oggi dovesse risultare controversa».

Contrariamente a Moro, Pastore ha sostenuto la necessità di tenere stretta la linea del centro-sinistra, e di non cedere alle pressioni dei gruppi privati, sempre pronti a porre l'interesse generale al loro individuale tornaconto. Sulla relazione di Moro, pur accettando la discriminazione anticomunista, Pastore ha lamentato la assenza di una denuncia della destra e omogeneità, ristretto numero di persone o gruppi che di fatto hanno promosso e guidano occultamente, e anche scopertamente, il più pesante attacco che mai sia stato condotto nel nostro paese contro lo stato democratico.

«DOROTEI» Fra i dorotei mentre Guj ha teorizzato la necessità di tenere stretta la linea del centro-sinistra, e di non cedere alle pressioni dei gruppi privati, sempre pronti a porre l'interesse generale al loro individuale tornaconto. Sulla relazione di Moro, pur accettando la discriminazione anticomunista, Pastore ha lamentato la assenza di una denuncia della destra e omogeneità, ristretto numero di persone o gruppi che di fatto hanno promosso e guidano occultamente, e anche scopertamente, il più pesante attacco che mai sia stato condotto nel nostro paese contro lo stato democratico.

«DOROTEI» Fra i dorotei mentre Guj ha teorizzato la necessità di tenere stretta la linea del centro-sinistra, e di non cedere alle pressioni dei gruppi privati, sempre pronti a porre l'interesse generale al loro individuale tornaconto. Sulla relazione di Moro, pur accettando la discriminazione anticomunista, Pastore ha lamentato la assenza di una denuncia della destra e omogeneità, ristretto numero di persone o gruppi che di fatto hanno promosso e guidano occultamente, e anche scopertamente, il più pesante attacco che mai sia stato condotto nel nostro paese contro lo stato democratico.

«DOROTEI» Fra i dorotei mentre Guj ha teorizzato la necessità di tenere stretta la linea del centro-sinistra, e di non cedere alle pressioni dei gruppi privati, sempre pronti a porre l'interesse generale al loro individuale tornaconto. Sulla relazione di Moro, pur accettando la discriminazione anticomunista, Pastore ha lamentato la assenza di una denuncia della destra e omogeneità, ristretto numero di persone o gruppi che di fatto hanno promosso e guidano occultamente, e anche scopertamente, il più pesante attacco che mai sia stato condotto nel nostro paese contro lo stato democratico.

## Concesso l'asilo all'inglese Philby

MOSCA, 30.

Radio Mosca ha comunicato oggi che ad Harold Philby è stato concesso asilo politico in Unione Sovietica. Philby, ex diplomatico e giornalista britannico, era scomparso da Beirut nel gennaio scorso.

Successivamente, il governo di Londra lo aveva denunciato come il «terzo uomo» che, informando Guy Burgess e Donald Maclean del loro imminente arresto, permise ai due ex funzionari del Foreign Office di sfuggire agli agenti di Scotland Yard e di riparare in Unione Sovietica.

Il comunicato di Radio Mosca, basato su un servizio pubblicato dalla Izvestia, dice: «Il cittadino britannico Philby, che occupa una posizione di rilievo nel servizio di spionaggio inglese, ha chiesto alle autorità sovietiche la concessione dell'asilo politico e della cittadinanza sovietica. Si apprende che il Soviet supremo dell'URSS ha accolto la richiesta di Philby».

Philby, che ha attualmente 51 anni, è stato per vari anni una figura di primo piano nel giornalismo britannico del Medio Oriente.

Radio Mosca ha comunicato oggi che ad Harold Philby è stato concesso asilo politico in Unione Sovietica. Philby, ex diplomatico e giornalista britannico, era scomparso da Beirut nel gennaio scorso.

Radio Mosca ha comunicato oggi che ad Harold Philby è stato concesso asilo politico in Unione Sovietica. Philby, ex diplomatico e giornalista britannico, era scomparso da Beirut nel gennaio scorso.

## Minatori in armi occupano una città

LA PAZ, 30.

L'agitazione sindacale dei minatori di Catavi in Bolivia è sfociata ieri in scontri a fuoco fra minatori e forze governative. Gli scontri hanno avuto luogo nel centro di Irupta 220 chilometri a sud di La Paz, occupata dai minatori. Secondo le autorità centrali si lamentano sette morti e altrettanti feriti. Mentre i minatori entravano a Irupta, in un'altra cittadina, Oruro, migliaia di operai davano vita a una manifestazione antigovernativa e di solidarietà con il popolo cubano.

## l'editoriale

La sua volta, anche il senatore Bo, respinge i discorsi di coloro che vedono negli attuali programmi di investimento delle aziende di stato serie difficoltà per il finanziamento delle industrie private e fa osservare che se, fino al 1961, nel ricorso al mercato dei capitali le partecipazioni statali superavano le aziende private, negli ultimi tempi la situazione si è rovesciata.

Tutto ciò però non serve che a mettere maggiormente in luce l'esigenza d'una effettiva «chiarificazione» all'interno della DC e la necessità che certi giusti orientamenti della sinistra dc non si limitino soltanto a delle enunciazioni ma sappiano pervenire alle conseguenze politiche necessarie per battere le tendenze conservatrici e reazionarie nella politica economica — e quindi nella politica generale — la dove esse vanno oggi battute: nel cuore stesso della DC, dove s'annidano i dorotei e Moro che li avalla e copre. Di qui l'interesse delle conclusioni alle quali perverrà il Consiglio nazionale della DC, non solo per quanto riguarda la prospettiva, ma per quanto riguarda la possibilità di sbloccare oggi — e non domani, che sarebbe per certi versi troppo tardi — la politica economica perseguita dalla maggioranza dorotea del governo Leone.

La sua volta, anche il senatore Bo, respinge i discorsi di coloro che vedono negli attuali programmi di investimento delle aziende di stato serie difficoltà per il finanziamento delle industrie private e fa osservare che se, fino al 1961, nel ricorso al mercato dei capitali le partecipazioni statali superavano le aziende private, negli ultimi tempi la situazione si è rovesciata.

La sua volta, anche il senatore Bo, respinge i discorsi di coloro che vedono negli attuali programmi di investimento delle aziende di stato serie difficoltà per il finanziamento delle industrie private e fa osservare che se, fino al 1961, nel ricorso al mercato dei capitali le partecipazioni statali superavano le aziende private, negli ultimi tempi la situazione si è rovesciata.

La sua volta, anche il senatore Bo, respinge i discorsi di coloro che vedono negli attuali programmi di investimento delle aziende di stato serie difficoltà per il finanziamento delle industrie private e fa osservare che se, fino al 1961, nel ricorso al mercato dei capitali le partecipazioni statali superavano le aziende private, negli ultimi tempi la situazione si è rovesciata.

## LE CRITICHE DI PASTORE

Oltre a Fanfani, anche il ministro Pastore ha sottolineato le divergenze esistenti nella DC, sugli obiettivi di fondo. Criticando la «dorotea» la relazione di Moro, Pastore ha detto che «mostrasi esclusivamente preoccupati di bloccare il PCI è posizione sbagliata, che potrebbe essere il principio della fine della nostra posizione di guida politica del Paese».

Oltre a Fanfani, anche il ministro Pastore ha sottolineato le divergenze esistenti nella DC, sugli obiettivi di fondo. Criticando la «dorotea» la relazione di Moro, Pastore ha detto che «mostrasi esclusivamente preoccupati di bloccare il PCI è posizione sbagliata, che potrebbe essere il principio della fine della nostra posizione di guida politica del Paese».

Oltre a Fanfani, anche il ministro Pastore ha sottolineato le divergenze esistenti nella DC, sugli obiettivi di fondo. Criticando la «dorotea» la relazione di Moro, Pastore ha detto che «mostrasi esclusivamente preoccupati di bloccare il PCI è posizione sbagliata, che potrebbe essere il principio della fine della nostra posizione di guida politica del Paese».

Mosca

## Concesso l'asilo all'inglese Philby

MOSCA, 30.

Radio Mosca ha comunicato oggi che ad Harold Philby è stato concesso asilo politico in Unione Sovietica. Philby, ex diplomatico e giornalista britannico, era scomparso da Beirut nel gennaio scorso.

Successivamente, il governo di Londra lo aveva denunciato come il «terzo uomo» che, informando Guy Burgess e Donald Maclean del loro imminente arresto, permise ai due ex funzionari del Foreign Office di sfuggire agli agenti di Scotland Yard e di riparare in Unione Sovietica.

Il comunicato di Radio Mosca, basato su un servizio pubblicato dalla Izvestia, dice: «Il cittadino britannico Philby, che occupa una posizione di rilievo nel servizio di spionaggio inglese, ha chiesto alle autorità sovietiche la concessione dell'asilo politico e della cittadinanza sovietica. Si apprende che il Soviet supremo dell'URSS ha accolto la richiesta di Philby».

Philby, che ha attualmente 51 anni, è stato per vari anni una figura di primo piano nel giornalismo britannico del Medio Oriente.

Radio Mosca ha comunicato oggi che ad Harold Philby è stato concesso asilo politico in Unione Sovietica. Philby, ex diplomatico e giornalista britannico, era scomparso da Beirut nel gennaio scorso.

Radio Mosca ha comunicato oggi che ad Harold Philby è stato concesso asilo politico in Unione Sovietica. Philby, ex diplomatico e giornalista britannico, era scomparso da Beirut nel gennaio scorso.

## Minatori in armi occupano una città

LA PAZ, 30.

L'agitazione sindacale dei minatori di Catavi in Bolivia è sfociata ieri in scontri a fuoco fra minatori e forze governative. Gli scontri hanno avuto luogo nel centro di Irupta 220 chilometri a sud di La Paz, occupata dai minatori. Secondo le autorità centrali si lamentano sette morti e altrettanti feriti. Mentre i minatori entravano a Irupta, in un'altra cittadina, Oruro, migliaia di operai davano vita a una manifestazione antigovernativa e di solidarietà con il popolo cubano.

## l'editoriale

La sua volta, anche il senatore Bo, respinge i discorsi di coloro che vedono negli attuali programmi di investimento delle aziende di stato serie difficoltà per il finanziamento delle industrie private e fa osservare che se, fino al 1961, nel ricorso al mercato dei capitali le partecipazioni statali superavano le aziende private, negli ultimi tempi la situazione si è rovesciata.

La sua volta, anche il senatore Bo, respinge i discorsi di coloro che vedono negli attuali programmi di investimento delle aziende di stato serie difficoltà per il finanziamento delle industrie private e fa osservare che se, fino al 1961, nel ricorso al mercato dei capitali le partecipazioni statali superavano le aziende private, negli ultimi tempi la situazione si è rovesciata.

La sua volta, anche il senatore Bo, respinge i discorsi di coloro che vedono negli attuali programmi di investimento delle aziende di stato serie difficoltà per il finanziamento delle industrie private e fa osservare che se, fino al 1961, nel ricorso al mercato dei capitali le partecipazioni statali superavano le aziende private, negli ultimi tempi la situazione si è rovesciata.

**MARIO ALICATA - Direttore**  
**LUIGI PINTOR - Condirettore**  
**Taddeo Conca - Direttore responsabile**

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 495333 - 495334 - 495335 - 495336 - 495337 - 495338 - 495339 - 495340 - 495341 - 495342 - 495343 - 495344 - 495345 - 495346 - 495347 - 495348 - 495349 - 495350 - 495351 - 495352 - 495353 - 495354 - 495355 - 495356 - 495357 - 495358 - 495359 - 495360 - 495361 - 495362 - 495363 - 495364 - 495365 - 495366 - 495367 - 495368 - 495369 - 495370 - 495371 - 495372 - 495373 - 495374 - 495375 - 495376 - 495377 - 495378 - 495379 - 495380 - 495381 - 495382 - 495383 - 495384 - 495385 - 495386 - 495387 - 495388 - 495389 - 495390 - 495391 - 495392 - 495393 - 495394 - 495395 - 495396 - 495397 - 495398 - 495399 - 495400 - 495401 - 495402 - 495403 - 495404 - 495405 - 495406 - 495407 - 495408 - 495409 - 495410 - 495411 - 495412 - 495413 - 495414 - 495415 - 495416 - 495417 - 495418 - 495419 - 495420 - 495421 - 495422 - 495423 - 495424 - 495425 - 495426 - 495427 - 495428 - 495429 - 495430 - 495431 - 495432 - 495433 - 495434 - 495435 - 495436 - 495437 - 495438 - 495439 - 495440 - 495441 - 495442 - 495443 - 495444 - 495445 - 495446 - 495447 - 495448 - 495449 - 495450 - 495451 - 495452 - 495453 - 495454 - 495455 - 495456 - 495457 - 495458 - 495459 - 495460 - 495461 - 495462 - 495463 - 495464 - 495465 - 495466 - 495467 - 495468 - 495469 - 495470 - 495471 - 495472 - 495473 - 495474 - 495475 - 495476 - 495477 - 495478 - 495479 - 495480 - 495481 - 495482 - 495483 - 495484 - 495485 - 495486 - 495487 - 495488 - 495489 - 495490 - 495491 - 495492 - 495493 - 495494 - 495495 - 495496 - 495497 - 495498 - 495499 - 495500 - 495501 - 495502 - 495503 - 495504 - 495505 - 495506 - 495507 - 495508 -



# LO SCANDALO ALL'ISTITUTO DI SANITÀ

L'interpellanza dei deputati comunisti Messinetti e Guidi

## 14 domande al ministro Jervolino

I compagni onn. Messinetti e Guidi hanno interpellato il ministro della Sanità, on. Jervolino, «per sapere se è a conoscenza dei gravi e inconsueti episodi di malcostume amministrativo che si verificano nell'Istituto superiore di Sanità secondo concordi notizie ripetutamente riferite anche da organi di stampa di ogni tendenza (Unità, Paese Sera, L'Unità, Messaggero, Borghese, ecc.)». In particolare per sapere se corrisponda a verità che:

- 1) l'immissione in ruolo nella carriera direttiva dell'Istituto di un candidato stretto congiunto di un direttore generale del ministero sia viziata per un gravissimo abuso;
- 2) siano stati tollerati gravi illeciti in materia di prestazioni di lavoro straordinario per cui alcuni impiegati avrebbero beneficiato, per lungo tempo, di remunerazioni, a carico dello Stato, superiori a quelle dovute o non affatto dovute e che siano state compensate a tale titolo, prestazioni eseguite financo per conto di un organismo estraneo all'amministrazione statale;
- 3) sia stato promosso alla qualifica di direttore di divisione un impiegato pur notoriamente interessato nella gestione di sale da scommesse;
- 4) il capo del personale dell'Istituto abbia concesso borse di studio per la ricerca scientifica a favore di parenti ed affini, che ratei di tali borse siano stati liquidati mediante apposizione di firme apocrife e che il mandato di pagamento relativo ad uno dei detti ratei non solo sia stato emesso a nome del beneficiario precedentemente defunto, ma anche

questi sia riuscito a rilasciarne quietanza venti giorni dopo la sua morte;

5) il capo del personale dell'Istituto abbia impartito per iscritto, al suo collaboratore dott. Rossi, disposizioni pratiche per eludere e quindi violare le norme vigenti sui servizi del Provveditorato Generale dello Stato;

6) gli amministratori della Fondazione Emanuele Paternò, annessa all'Istituto, non abbiano ottemperato alle obbligazioni prescritte dall'art. 11 dello Statuto relativo circa la compilazione dei conti e dei bilanci;

7) la centrale telefonica dell'Istituto sia stata ceduta alla società costruttrice come rottami di laboratorio ad una somma inferiore di dieci milioni rispetto a quella relativa alla valutazione effettuata dalla stessa società e che tale svendita, nonché l'acquisto di altra centrale telefonica, siano state disposte frazionatamente allo scopo di eludere il prescritto parere del Consiglio di Stato e degli altri organi competenti mediante quattro contratti rispettivamente di importo inferiore ai dieci milioni e recanti il seguente oggetto non veritiero: «fornitura ed installazione di materiale vario per le esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria»;

8) sia stata artificiosamente frazionata in due contratti, sempre allo scopo di eludere il prescritto parere del Consiglio di Stato, tra le altre, la fornitura di una tettoia metallica per l'importo complessivo di L. 15.000.000;

9) sia stata aggiudicata una fornitura di mobili da laboratorio ad una ditta che ha presentato un'offerta con allegato assegno di un milione, nonostante un'esplicita proposta avanzata in meri-

to, dato l'insolito rinvenimento, di assegnazione dell'appalto ad altra ditta, presentatrice di un'offerta più vantaggiosa di 400 mila lire;

10) alcuni funzionari dell'Istituto siano divenuti, mediante apposite società, fornitori dell'Istituto stesso di prodotti vari di laboratorio nonché di animali da esperimento;

11) un Consigliere di Stato percepisca compensi continuativi, a titolo di premio, oltre a quelli spettanti quale membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto;

12) il direttore capo della Ragioneria presso l'Istituto percepisca compensi continuativi dall'amministrazione controllata a titolo di premio;

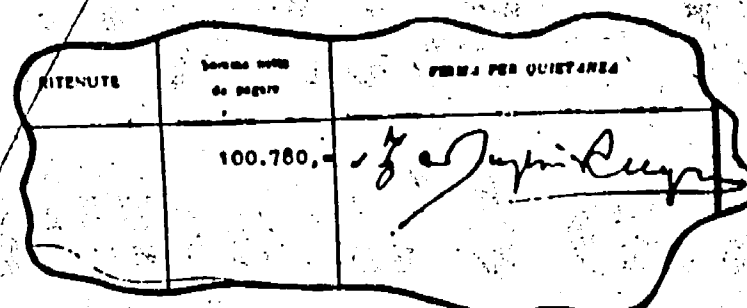
13) compensi speciali siano assegnati a personale dell'Istituto con carattere paternalistico e discriminatorio, senza alcun riferimento ai coefficienti di stipendio; che di conseguenza si verificherebbero inconcepibili sperequazioni ed ingiustificate situazioni di privilegio mentre semplici dattilografe riceverebbero gratificazioni superiori di gran lunga a quelle riconosciute ad impiegati rivestenti persino qualifiche di ispettore generale e di capo divisione;

14) che il capo del laboratorio di fisica dell'Istituto attribuisca da imprecisati fondi extra bilancio, congrui premi al proprio personale anche mediante rilascio di assegni bancari.

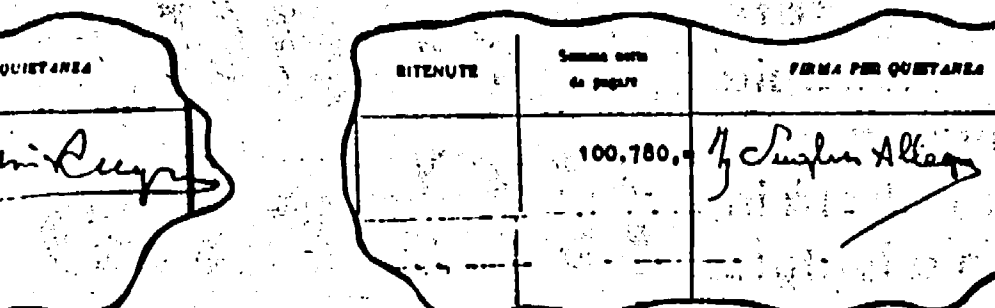
Gli interpellanti chiedono, infine, di conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in proposito il ministro della Sanità a tutela dell'erario ed a difesa del prestigio della pubblica amministrazione.

## TRE DOCUMENTI

### Borse di studio ai defunti



Le due firme che riproduciamo dovrebbero essere del defunto architetto Camillo Pugliese Allegra, suocero del capo dei servizi amministrativi dell'Istituto, Domenico Cuccia. Diciamo «dovrebbero essere» perché, come è chiarissimo, si tratta di due firme diverse, scritte cioè con calligrafia diversa. Si riferiscono alle quietanze di due «ratei» per il pagamento della borsa di studio di un milione e 344 mila lire, il primo dei quali relativo al mese di ottobre 1961 e il secondo



al mese di novembre 1961, firmati rispettivamente il 27 ottobre e il 1 dicembre dello stesso anno, ossia pochi giorni prima che l'architetto Pugliese Allegra lasciasse questo mondo. L'architetto Pugliese Allegra, infatti, morì il 25 dicembre 1961, come risulta fra l'altro da un necrologio pubblicato dal «Tempo» di Roma. Ma la cosa più strana non è tanto la evidente diversità fra le due firme bensì il fatto — denunciato da vari giornali — che il defunto architetto riuscì a riscuotere un rateo della sua

borsa di studio parecchi giorni dopo la sua morte, attraverso il mandato n. 1628/466, capitolo 104/2, del 31 dicembre 1961, liquidato il 16 gennaio 1962.

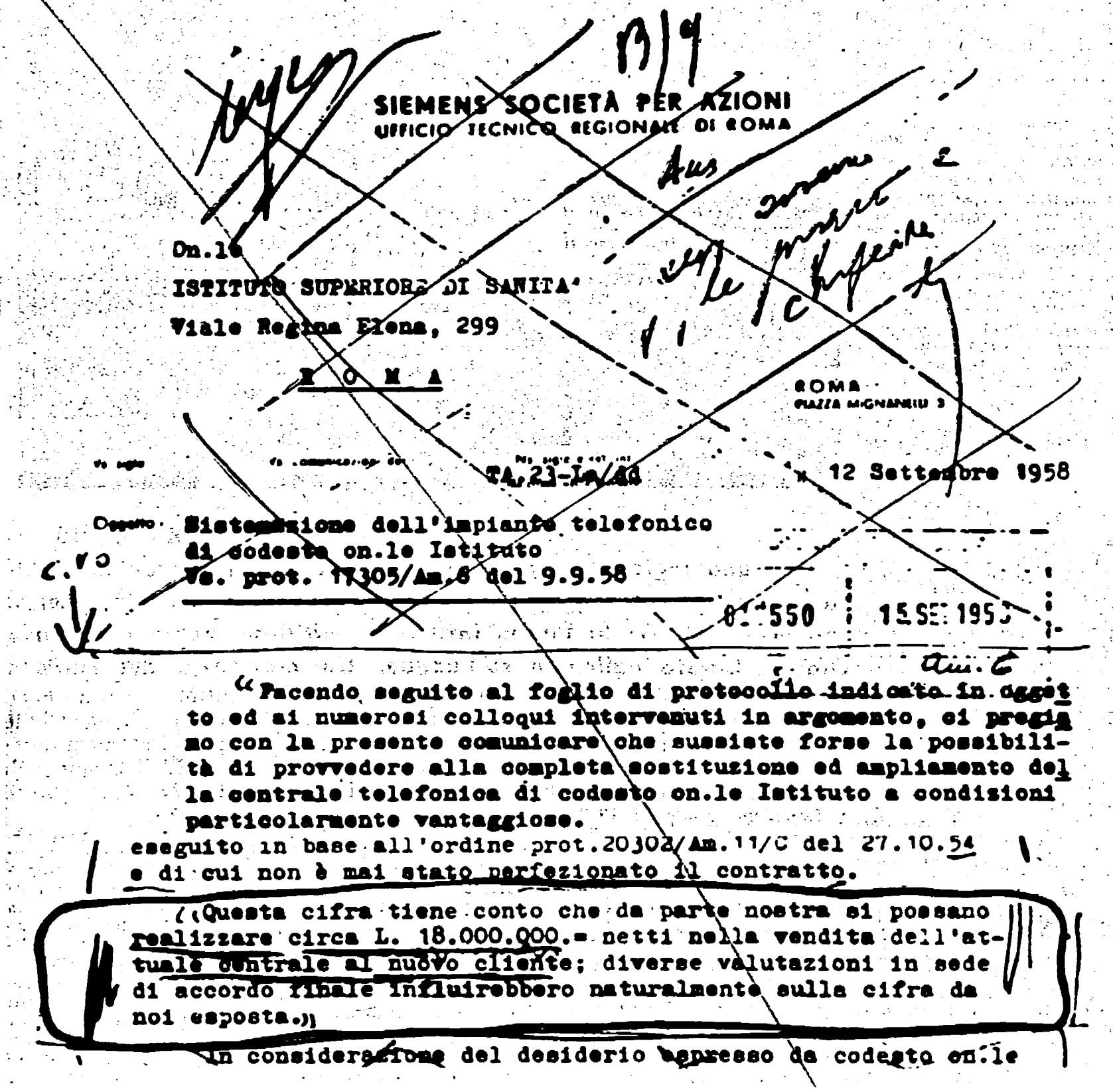
Sarà interessante, fra l'altro, sapere che l'Istituto ha revocato la borsa di studio dell'architetto Pugliese Allegra tre mesi dopo la scomparsa dello stesso. Il provvedimento di revoca, infatti, è stato trasmesso al competente ufficio di Ragioneria solo il 14 marzo 1962 con elenco 6717/84.7.

### L'affare della centrale telefonica

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza all'on. Jervolino, è particolarmente istruttiva. Come scrivevano il 17 gennaio 1963, «fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la «fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria».

Risultò, poi, che si trattava dell'acquisto di una nuova centrale telefonica per la rispettabile somma di 37 milioni e 648 mila lire. Parte di questa somma fu pagata in contanti e parte (otto milioni) in natura, «cioè cedendo alla SIEMENS la «vecchia» centrale, l'attuale centrale della centrale che era, allora, così «vecchia» e malandata che fu ceduta dalla SIEMENS stessa all'aeroporto di Fiumicino, dove funziona ancora be-

ne, per 18 milioni di lire. Del resto, la SIEMENS — cui la «vecchia» centrale venne ceduta per 8 milioni — aveva a suo tempo calcolato che lo stesso impianto poteva essere ceduto a 18 milioni. Così si legge, fra l'altro, in una lettera che la SIEMENS trasmise il 12 settembre 1958 all'On. Istituto Superiore di Sanità e avente per oggetto: «Sistemazione dell'impianto telefonico di ceduto on.le Istituto».



### Un laboratorio per il cognato di Moro?

Il 25 luglio 1963 il sindacato unitario (FNDS-CGIL), nel suo consueto bollettino, ha elevato alla direzione dell'Istituto Superiore di Sanità una serie di appunti, alcuni dei quali tutt'altro che lievi. Fra l'altro il sindacato afferma che a proposito della «riforma di struttura dell'Istituto», che diviene ogni giorno più urgente, «il discorso con la direzione è chiuso».

«La direzione — prosegue il bollettino — si è rifiutata di preparare insieme con i sindacati un progetto sulla riforma dell'Istituto. Anzi, mentre si faceva più impellente la necessità di preparare un progetto di riforma organica e globale per tutto l'Istituto, veniva preparata una legge (Camera Deputati, n. 4444, III legislatura) che prevedeva la creazione di un nuovo laboratorio a capo del quale sarebbe andato il cognato dell'on. Moro».

Cosa c'è di vero in questa denuncia? Di quale cognato si tratta? Forse, di quello trombato dagli elettori il 28 aprile? Anche su questa circostanza deve essere fatta luce. Non può bastare, infatti, un rapporto di parentela col segretario politico della DC per avere diritto a dirigere un laboratorio scientifico. E' vero, per altro, che è stata data una «borsa di studio» per ricerche in campo chimico ad un vecchio architetto, suocero del capo del personale dell'Istituto, ma predisporre addirittura un nuovo laboratorio per il cognato del leader d.c. significherebbe oltrepassare ogni limite.

Tanto più che la creazione del nuovo organismo dovrebbe surrogare (o meglio annullare) la riforma dell'Istituto, resa ancora più necessaria e indilazionabile dai fatti che l'interpellanza dei nostri due compagni e l'interrogazione dell'on. Righetti (PSDI) mettono a nudo.



Con questo titolo, di per sé così eloquente, il Messaggero del 14 marzo 1963 (pag. 3) riferiva l'incredibile storia del funzionario dell'Istituto Superiore di Sanità, di cui si occupano i compagni deputati Messinetti e Guidi nella loro interpellanza al ministro Jervolino.

Scriveva il Messaggero che «il nostro funzionario, appena insediato nell'incarico (un ufficio dell'Istituto di Sanità che amministra circa due miliardi l'anno destinati alla ricerca scientifica, approvvigionando le forniture e liquidando le fatture per acquisti e prestazioni), fu assai maleamente impressionato nel ricevere alla prima para che gli toccò di arbitrare una offerta di fornitura circolante da un

milione». Il giornale riferiva quindi che il funzionario in questione informò della cosa i superiori ricevendone l'invito a «non fantasticare» ed entrava poi nei particolari, affermando che «l'obbligo ed onesto "matto" doveva, in seguito, vederne di cotte e di crude: «per esempio, la costruzione di un giardino d'inverno sul tetto di un edificio ministeriale; l'installazione di alcune dozzine di motori elettrici agli avvolgibili delle finestre per risparmiare agli impiegati la fatica di tirarli; la dispensa elargita al personale di osservare l'orario nella mattinata dei generali (la comunione); un complicato traffico di centrali telefoniche dismesse come

inefficienti, ricomprate da un privato e rivendute allo Stato al doppio». Non solo, ma sempre il Messaggero del 14 marzo 1963, si dilungava anche a raccontare la storia delle borse di studio «per le ricerche mediche, chimiche e biologiche» concesse ad «un architetto settantenne, suocero di un dirigente», ad una «donna volenterosa ma destituita di attitudini scientifiche, sorella dello stesso dirigente», all'architetto di cui sopra quando più il poverello era morto, ad una «brava persona non avente altro titolo di merito che quello dell'appartenenza alla segreteria particolare».

Poiché il funzionario onesto non volle avallare queste «stranezze» si rifiutò di «firmare gli ordini di pagamento per questi oscuri affari» — scriveva ancora il giornale — «finì così conquistarsi la fama di stravagante», non venne promosso come era giusto e come meritava, fu seriamente ed ufficialmente redarguito (per iscritto) e infine venne trasferito ad altro incarico e messo a capo di un «ufficio studi» avendo dimostrato «scarsa sensibilità di doveri di ufficio e difetto di equilibrio e di autocontrollo».

Anche questo intervento, non certo sospetto di «scandalismo» e redatto nel più corretto stile governativo (e con le migliori intenzioni) rimase senza risposta. Così come gli articoli del nostro giornale e le denunce di altri organi di stampa.

### Istruzioni per violare la legge

Per capire l'importanza e l'enormità del documento che riproduciamo occorrono alcune spiegazioni. In primo luogo è necessario sapere che per effettuare acquisti di materiale d'ufficio occorre il parere e il visto di beneplacito e congruità del Provveditorato Generale dello Stato, mentre la stessa procedura non è prevista per effettuare acquisti di laboratorio. Basterà, dunque, far passare per ufficio come acquisti per laboratorio per evitare il parere del Provveditorato Generale dello Stato e, soprattutto, il «prescritto visto di beneplacito e congruità».

Stando così le cose, l'autore della lettera di cui sopra, inviata ad uno dei funzionari dell'Istituto Superiore di Sanità, il dr. Rossi, «per il servizio buoni di ordinazione e congruità fattura» (come si legge nella nota vergata a mano in testa), ha pensato bene di impartire — con una sicurezza invero sconcertante e rivoltante — le sue opportune istruzioni sul come... violare la legge.

Ecco, infatti, che il dr. Rossi viene invitato a «vedere se è possibile far passare gli oggetti da ordinare come arredamenti da Laboratorio, tali perché da non rientrare nelle competenze del Provveditorato Generale dello Stato». La pratica in questione riguardava, come si legge nella prima riga della lettera al dr. Rossi, «preventivi relativi a mobili o arredamenti in genere», ma se questa corretta e legale procedura fosse stata seguita sarebbe stato indispensabile il «visto di beneplacito e congruità» dell'Ufficio Provveditorato e allora bisognava trasmettere alla «ditta interessata i relativi buoni di ordinazione con apposta, però, la esplicita riserva che il prezzo sarà quello riconosciuto dal Provveditorato Generale dello Stato».

Cosa significa tutto questo? Forse che evitando il prescritto «visto di beneplacito e congruità» si potevano mandare avanti le cose in modo da manovrare i prezzi? E quanti «acquisti» sono stati fatti con questa «insolita» procedura, visto che le disposizioni impartite al dr. Rossi, «una volta per tutte», risalgono addirittura al 24 aprile 1963?



**SARDEGNA:** lo ammette la giunta regionale

**CATANIA**

**«Tutto esaurito» negli alberghi**

# I servizi marittimi sono inadeguati

L'assessore ha ammesso la crisi dei trasporti. Occorre però che la regione intervenga presso il governo centrale affinché vengano adottate misure concrete. Una nuova motonave entrerà in servizio a Natale.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30. L'ufficio stampa della Regione ha diramato una nota dell'assessore al turismo e ai trasporti on. Covacovich che annuncia la entrata in funzione di un servizio di traghetti tra la Sardegna, la Corsica, la Costa Azzurra e la Sicilia. L'assessore ha comunicato di aver avuto un incontro con gli esponenti della società armatrice, la compagnia sarda di navigazione «Atlantide», per definire gli accordi di massima relativi alla istituzione della nuova linea marittima. Le pratiche sono ora allo esame delle competenti autorità regionali; subito dopo saranno presentate alla Giunta per la discussione e la definitiva approvazione. L'on. Covacovich ha aggiunto che l'accordo di massima prevede l'assunzione di tutte le spese di gestione da parte della società armatrice, mentre l'amministrazione regionale provvederà alla concessione di contributi, destinati ai lavori di trasformazione necessari per adattare la nave alle sue nuove funzioni. La nuova unità, la motonave «Annalisa», di 3000 tonnellate, collegherà Ajaccio con Porto Torres. La linea marittima, con frequenza settimanale, seguirà il seguente itinerario: Nizza - Ajaccio - Porto Torres - Cagliari - Messina, con eventuale prosecuzione fino a Tunisi. La motonave potrà trasportare 200 passeggeri alloggiati in 130 cabine e altri 100 in salottini sistemati sul ponte, nonché oltre 200 automobili. Si prevede che il nuovo collegamento potrà avere inizio sin dal prossimo Natale. L'assessore, parlando a Sinitcola, nel corso della inaugurazione di un villaggio turistico, ha ammesso la crisi dei trasporti, aggiungendo che la Amministrazione regionale va compiendo i passi necessari «per adeguare i mezzi di trasporto alle sempre crescenti esigenze del turismo nazionale ed internazionale». Ciò che si ricava dal comunicato della Giunta e dalle dichiarazioni dell'assessore Covacovich è che la Regione, pur riconoscendo la assoluta inadeguatezza dei trasporti marittimi, non interviene con forza sufficiente presso il governo centrale affinché vengano adottate misure concrete per rendere i servizi corrispondenti alle esigenze dei viaggiatori. Tale atteggiamento è così assurdo, sulla scorta di quanto è stato ripetutamente denunciato e ampiamente documentato, che l'assessore al turismo e ai trasporti ha dovuto pensare direttamente a qualche misura di emergenza (la linea Nizza-Sardegna). Il problema, tuttavia, resta ed è drammatico. Per risolverlo occorrerebbe un intervento programmatico che la Giunta regionale e la Amministrazione centrale sono incapaci di attuare. Qui si tratta di rivedere il sistema dei trasporti marittimi, terrestri ed aerei per arrivare, attraverso misure di emergenza, ad un piano di potenziamento che abbia vasto respiro e non sia limitato a qualche intervento sporadico.

g. p.

**Avellino:** trattative alla «Bernardino» di Atripalda

AVELLINO, 30. Dopo trentacinque giorni di lotta la maestranza della ditta «Bernardino» di Atripalda, uno dei più grandi complessi industriali della provincia, hanno ottenuto un chiaro successo con l'apertura delle trattative. In questa azienda si rivendicava oltre all'applicazione del contratto, il rispetto delle leggi speciali e previdenziali.

# Gestiti ancora dalla SCAT i trasporti

La società avrebbe dovuto cessare l'esercizio il 16 luglio scorso - Si profila il pericolo di una interruzione del servizio - Un documento dei lavoratori

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 30. La «Scat» di Catania, ancora oggi, continua a gestire il servizio dei trasporti urbani, nonostante gli impegni, in senso contrario, assunti dagli amministratori dc. Il 16 luglio, data in cui la società già decaduta avrebbe dovuto cessare l'esercizio di gestione e si sarebbe dovuto passare alla nomina di un commissario per la gestione precaria dei servizi fino al 31 dicembre 1963, il sindaco dc di Catania convocò invece i dirigenti sindacati dei lavoratori autotrasportatori e ha con loro sottoscritto un accordo ove ribadendo gli impegni, di ordine economico, già assunti nei confronti della categoria, «ripropone la nomina di un commissario rappresentante del comune o della regione» entro il 20 luglio. Il termine è già trascorso; il commissario non è stato nominato e la «Scat» continua ancora a gestire il servizio.

Anzi la società ha emesso un comunicato stampa in cui addossando ogni responsabilità alle autorità competenti per aver mantenuto le tariffe al di sotto dei costi, provocando con ciò delle perdite insostenibili per una società privata — e questo nonostante l'ingiustificato aumento del costo dei biglietti fatto alle spalle dei cittadini catanesi all'indomani delle elezioni — pone un ultimatum dicendo di voler cessare ogni servizio a partire dal 1. agosto prossimo, a meno che non si verifichino fatti nuovi.

Il discorso è molto chiaro, la società sarebbe disposta a continuare la gestione del servizio sempre che i «fatti nuovi» le garantissero, come per il passato, grossi profitti, venendo a sanare i preesistenti deficit di esercizio con il pubblico denaro a spese dei contribuenti catanesi.

La situazione, come si vede, si presenta molto grave e i lavoratori, giustamente preoccupati hanno emesso un comunicato stampa unitario, in cui denunciando il pubblico potere per gli impegni assunti e non mantenuti, e considerando che a fine mese si potrebbe interrompere il servizio con grave danno per gli interessi dei lavoratori e con nuovi disagi per i cittadini fanno presente che «qualora non dovesse tempestivamente intervenire la nomina del commissario, attueranno tutte quelle azioni sindacali che riterranno più opportune per garantire e la piena tutela dei loro diritti».

**Italo Palasciano**

**BARI:** Fiera del Levante

# Convegni studio sull'agricoltura

BARI, 30. Numerosi importanti convegni di studio sui problemi agricoli sono in programma per la prossima edizione della Fiera del Levante, la ventesima, che si svolgerà dal 10 al 23 settembre prossimi. Se ne stanno mettendo a punto i particolari relativi alla organizzazione, ma già alcuni si conoscono i dettagli. Tradizionale è, ormai, la «giornata della meccanica agricola», giunta quest'anno all'ottava edizione. Il tema che verrà preso in esame nel prossimo settembre è «il fabbisogno di energia nella

produzione delle piante agricole, con particolare riguardo alle piante legnose». Il convegno, come di consueto, è organizzato dall'Istituto di Meccanica Agraria dell'Università di Bari, diretto dal prof. Giovanni Candura. Ad esso prenderanno parte studiosi e tecnici qualificati, i quali presenteranno relazioni sulle esperienze condotte. Altro importante convegno è quello che si sta organizzando sotto il patrocinio della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, sul tema «La vitivinicoltura pugliese, problemi di produzione e di mercato».

# Roseto degli Abruzzi invasa dai turisti del Nord



La spiaggia di Roseto degli Abruzzi

**CERIGNOLA**

# Approvato il bilancio comunale

Le realizzazioni della amministrazione retta dai comunisti e socialisti - Avviali a soluzione i problemi della casa e della viabilità

CERIGNOLA, 30.

La Cerignola è stata approvata il bilancio di previsione 1963. Un bilancio di opere «reso alla soluzione dei più importanti problemi cittadini nel solco di quel programma per «la città dell'uomo» presentato dal partito comunista e che grandi consensi ha trovato tra i cittadini.

Le direttrici fondamentali dell'amministrazione popolare — case, assistenza, scuole — si sono allargate sino ad investire tutti gli aspetti della vita della città sottoposta a trasformazione incalzante.

Nella città di oggi è difficile riconoscere la Cerignola di domani. Risolti i problemi della casa, avviati a rapida soluzione quelli delle strade, è stato presentato un programma che dovrà consentire un vero e proprio salto qualitativo.

«Una casa per tutti» questa fu la dichiarazione dell'amministrazione democratica sin dall'insediamento negli anni lontani dopo la Liberazione; quella dichiarazione non fu uno slogan, ma un impegno tradito in realtà.

Allora ogni rudere era abitato da centinaia di famiglie, la vecchia caserma, finché gli spazi sottostanti le tribune del campo sportivo.

Oggi quelle famiglie ed altre ancora abitano in quartieri nuovi, pieni di luce, di aria, di sole. Migliaia di famiglie hanno ricevuto una casa.

E più non esiste una baracca, un tugurio. Per la scuola saranno costruite nuove aule nel quadro del completamento del terzo e quarto lotto dello edificio delle Scuole Elementari, saranno restaurati altri edifici scolastici, edificate nuove scuole rurali ed infine costruita la Scuola Materna per una spesa, quest'ultima, di 128 milioni.

Per risolvere definitivamente il problema delle strade — del tutto sconosciute all'avvento della amministrazione popolare — è stato programmato un piano quinquennale che porterà la rete stradale della città ad essere completamente pavimentata.

Questo programma — trascuriamo di parlare delle attrezzature sportive, come nuove palestre, piscine —

ha trovato dissenziente il gruppo della dc per le troppe spese. Si afferma infatti in un o.d.g. presentato dal gruppo, che la città di Cerignola ha bisogno di una politica di «flessibilità e di austerità»; concetto questo che da Carli a Leone ha conquistato anche la minoranza consigliere dc.

**CATANZARO:** comune

# Respinta la mozione di sfiducia

Era stata presentata dal gruppo comunista

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 30. Il Consiglio comunale di Catanzaro ha respinto, come era prevedibile, la mozione di sfiducia alla giunta ed al sindaco presentata dal gruppo comunista, grazie al voto dei consiglieri comunali democristiani e della maggioranza assoluta, appoggiati dall'unico consigliere del Pli. Comunisti e socialisti hanno votato a favore della mozione e le destre, il Pri e un indipendente si sono astenuti, malgrado essi avessero condiviso in pieno le critiche mosse dal gruppo comunista.

La mozione comunista ha posto la giunta monocolore dc di fronte alle sue gravissime responsabilità. Da un anno il municipio è caduto nella più completa inattività, con il Consiglio comunale che non è stato mai riunito, mentre gravi problemi urbanistici sono lasciati cadere in colpevole disinteresse e la città abbandonata al suo destino.

Ciò non sarebbe dovuto accadere perché la Dc avrebbe potuto, se lo avesse voluto, risolvere i problemi più assillanti della città di Catanzaro. Del resto questo la Dc aveva affermato nel corso dell'ultima campagna elettorale amministrativa quando chiedeva la maggioranza assoluta. Ma i fatti hanno dimostrato che

Migliaia di villeggianti di Milano, Torino, Bolzano hanno preso d'assalto le tranquille spiagge abruzzesi - Un premio di poesia «Vecchia maniera»

**ROSETO DEGLI ABRUZZI, 30**  
Cadono le linee di demarcazione del turismo di massa: sul litorale adriatico l'ultima stazione balneare scendendo dal Tronto.

Una specie di barriera. La valicavano soltanto gruppi di turisti autonomi. Ma il grosso dei villeggianti, la folla di italiani e stranieri intrappolati dalle agenzie, indirizzati dai persuasori occulti delle maggiori aziende di Soggiorno rispettavano le frontiere tradizionali. Ora la porta del Sud è stata spalancata: da quest'anno in modo particolare. Sono stati soprattutto i potenti enti turistici della Riviera romagnola a volerlo. La loro mossa può sembrare un controsenso, una forma di autolesionismo.

Non è così. Da alcuni anni nei mesi di luglio ed agosto le spiagge di Rimini, Riccione, Cattolica, Gabbice ecc. sono straricche di turisti tanto da far scricchiolare le loro pur gigantesche impalcature organizzative e ricettive. Ne è scaturito l'interrogativo: rifiutare un'aliquota di villeggianti durante le settimane di punta oppure accettarle assicurandole, però, un soggiorno precario ed insoddisfacente e, quindi, rischiare di perderle irrimediabilmente?

E' stata trovata una terza scelta: collocare il surplus di turisti sulle spiagge d'Abruzzo; non eccessivamente lontane e controllabili facilmente. Creare, insomma, una specie di zona di influenza. Perché era sempre, ma rischiosa, forse in caso di necessità. E poi non se ne sarebbero avvantaggiate le antagoniste maggiori: le spiagge della Versilia, ad esempio.

E' vero che quest'anno sulle spiagge romagnole e marchigiane si è registrato un imprevisto calo di turisti stranieri, ma il fenomeno si è avverito soprattutto nei mesi di maggio e di giugno, quando gli italiani non vanno in ferie ed il sovraffollamento non esiste.

Il piano, perciò, è andato avanti ugualmente. In questi giorni nei parcheggi di Roseto degli Abruzzi, di Giulianova, di Tortoreto Lido

sono molte le auto targate Torino, Milano, e perfino Bolzano. Tutti gli alberghi, le pensioni, le camere in affitto hanno esposto il cartello del «tutto esaurito».

Finora queste spiagge avevano avuto un turismo di piccolo cabotaggio: gruppi di romani come a Roseto e, in gran misura, abitanti dei centri abruzzesi dell'entroterra. Un turismo che ha lasciato tutto intatto che non ha sconvolto in brutto o in bello i vari centri per adeguarli alle proprie esigenze più o meno legittime. Da queste parti ancora ci sono lunghi ed ampi viali, folte pinete, e piccole ville lontane l'una dall'altra e nascoste fra i giardini. Sulle spiagge c'è spazio, gli impianti sono poco ingombranti e ridotti all'essenziale. Gli aretini sono completamente liberi, vi possono accedere tutti.

L'Istituto di Filologia Moderna dell'Università dell'Aquila ha proposto di chiamare questa fascia del litorale adriatico «Costa Verde». E' giusto chiamarla così. Auguriamoci che la si possa chiamare in questo modo anche negli anni venturi.

A Roseto degli Abruzzi crescono spontanei oleandri e siepi di rose. La cittadina ha solo cent'anni di vita. Per il turismo in grande stile sta nascendo quest'anno. Ed è nuova la sua Azienda di Soggiorno che ha ottenuto proprio nel febbraio scorso il riconoscimento ministeriale. Ed è giovane il suo direttore, il rag. Ettore Alcini.

«Vengo a Catanzaro spesso», ha detto Alcini, «saremo lieti di ospitarla a qualche nostra manifestazione».

Per il mese di agosto hanno istituito un premio internazionale di poesia a Roseto. Ecce una modesta somma di denaro per il primo classificato, daranno una medaglia d'oro al secondo ed una medaglia d'argento al terzo. Un'iniziativa simile, sorta ora, in questi anni di juke-boxes, di compensi a decine di milioni ai divi della domenica calcistica, appare simpaticamente demodé e perciò non priva di un suo interesse. L'abbiamo citata perché rende l'idea dell'atmosfera ancora pura e pulita di queste spiagge che i turisti delle grandi città del Nord iniziano a scoprire quest'anno.

Aggiungiamo che la fiducia degli organizzatori del premio è stata rinnovata: ben 500 poeti, fra i quali diversi molto noti, hanno fatto pervenire le loro composizioni oltre che dall'Italia, dal Canada, dalla Svizzera, dall'Inghilterra, dalla Australia ecc.

Un bel successo per Roseto, l'abruzzese borgo delle rose, che mira a conquistarsi fama ed ospiti estivi.

**Walter Montanari**

**Convegni provinciali dei mezzadri in Toscana**

FIRENZE, 30. La segreteria regionale della Federmezzadri per la Toscana ha deciso di convocare ogni comitato regionale e per venerdì gli attivi provinciali di categoria. Nel corso di queste riunioni verranno esaminati i risultati delle trattative iniziate ieri e verranno decise le forme di lotta da attuare immediatamente qualora l'esito di questo fosse negativo. Queste decisioni dovranno essere discusse nel corso delle assemblee di lega.

a. g.